N. 242 — Lunedì 1° Settembre ANNO XXXVI — TORINO 1902 Lunedì 1° Settembre — N. 242

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

*Frangar, non flectar*

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

## ABBONAMENTI
(SENZA DONI)

**Dal 1° settembre al 31 dicembre L. 5 60**

| | |
|---|---|
| Per 1 mese | L. 1 50 |
| » 2 mesi | » 3 — |
| » 3 » | » 4 25 |
| » 6 » | » 8 25 |
| » 1 anno | » 16 50 |

NB. — *Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.*

*I signori abbonati che hanno già fatto dei cambiamenti di indirizzo sono pregati mandare la fascetta dell'* **ULTIMO CAMBIAMENTO** *fatto, cioè quella contenente l'indirizzo della loro ultima residenza.*

## Le gravi preoccupazioni del Vaticano e del Municipio di Roma

### Il prossimo lieto evento di Casa Savoia e i clericali.

**Deliberazioni e discordie.**

(Per dispaccio alla Stampa).

**Roma**, 31, ore 21.

Le dichiarazioni fatte dal principe Colonna, sindaco di Roma, in una recente intervista, a proposito del partito clericale, e del possibile scioglimento del Consiglio comunale, hanno prodotto in Vaticano una grave preoccupazione; ma, all'infuori delle polemiche sostenute dai giornali devoti, nulla si volle far conoscere per non sollevare sospetti intorno alle decisioni da prendere. Il Papa, dopo aver conferito col cardinale Rampolla e con qualche prelato di fiducia, per esaminare la situazione che veniva creata al partito cattolico da quelle dichiarazioni, coordinabile coi diversi problemi che dovranno risolversi prossimamente, e specialmente di fronte al prossimo evento, volle che la Commissione apposita, che ha sede nella Segreteria di Stato, si radunasse e discutesse le singole questioni per riferirne poi a chi di ragione per le opportune decisioni.

La Commissione, per prima cosa, ha affrontato la questione della condotta dei consiglieri cattolici riguardo la nomina del sindaco. Devono essi votare a schede bianche o venire a precedenti accordi, sia per la riconferma del Colonna, o per un'altra candidatura? Unirsi a qualche gruppo contrario al sindaco attuale è lo stesso, si disse, che assumere l'intera responsabilità dell'Amministrazione, perchè i clericali formerebbero la maggioranza di essa e non potrebbero esimersi dal compiere tutti quegli atti che sono inerenti e doverosi al sindaco di fronte alle Autorità costituite e quindi alla Reggia.

E' egli ciò possibile? si domandò.

Qualcuno, cosa nuova e meravigliosa, usci a dire di non comprendere come mai si possa rifiutare di assumere questa responsabilità e non seguire l'esempio di altre città e di altri Comuni. Se è lecito altrove, perchè non lo ha da essere in Roma, dove il bisogno è anche maggiore?

Se altrove sindaci ed assessori di sentimenti cattolici esercitano le loro funzioni in conformità delle leggi e compiono le formalità implicate dalla loro carica, perchè non lo possono fare il sindaco e gli assessori di Roma?

Queste parole sollevarono a tutta prima fra gli astanti un certo stupore, ma il personaggio che le aveva pronunciate era troppo al di sopra di ogni sospetto per i suoi sentimenti; ed esso sostenne apertamente la sua tesi con piena convinzione.

Venuti però alla conclusione, si convenne che i consiglieri cattolici non potevano votare a favore del Colonna, se non nel caso che venissero invitati ad una transazione per la formazione della Giunta, comprendendo quattro assessori effettivi e non meno di uno supplente, e fosse lasciato loro piena libertà di condotta in tutto ciò che ha attinenza alla politica, vale a dire astensione dal compiere le visite al Quirinale ad altri atti d'indole politica.

Quando si persistesse a voler presentare la candidatura Colonna colla esclusione dei clericali nella Giunta, essi dovranno votare a schede bianche.

Se poi i consiglieri della maggioranza decidessero di abbandonare la candidatura Colonna, non volendo acconciarsi questi alla situazione, allora i cattolici si regoleranno a seconda delle proposte che verranno loro fatte, sempre nel senso di avere una parte proporzionale nella Giunta, per modo che non si possa compiere nessun atto amministrativo senza il consenso della minoranza.

Fino qui — come si vede — meno l'incidente rilevato, tutto sembrò d'accordo per seguire la condotta che fu sempre tenuta dai consiglieri del partito del Vaticano; ma una grossa discussione si è sollevata a proposito del prossimo evento, circa la maternità della Regina. Dato che il nascituro sia un maschio e riconoscendo che esso avrà il titolo di Principe di Roma, cosa per la quale il Papa protesterà, qual contegno dovranno tenere gli assessori ed i consiglieri clericali in tale circostanza?

Secondo il parere degli uni, essi dovrebbero protestare e ritirarsi; secondo gli altri, rifiutare le spese per le feste; i più convennero che non si debba avere alcuna parte e lasciare che la maggioranza prenda quelle decisioni che crederà, senza la loro adesione. E così rimase stabilito.

Taluno rilevò che il programma della nuova Amministrazione comprende la prosecuzione della rinnovazione di Roma, con forti spese, che andranno a carico della popolazione, ma si è osservato che tutti i lavori vanno specialmente a profitto delle vecchie famiglie romane, le quali, come ne hanno tratto vantaggio pel passato, così ne ritrarranno al presente, e quindi si è passato sopra all'osservazione.

In ultimo si sollevò la grave e delicata questione concernente il possibile scioglimento del Consiglio comunale colla conseguente nomina del commissario regio.

Convinse ai clericali spingere il Governo a questo estremo? La discussione è stata tempestosa.

Si è detto: la questione presenta due lati. Lo scioglimento del Consiglio dovrebbe avvenire prima della nascita del Principe, e sotto questo aspetto gioverebbe mirabilmente alle vedute della Santa Sede, in quanto che la rappresentanza comunale sarebbe ridotta alla persona del commissario regio, e così non si direbbe che il Consiglio ha preso parte alle manifestazioni politiche per la circostanza. Sotto questo aspetto non vi sarebbe nulla di meglio che lo scioglimento.

Ma e le conseguenze?

Su tal punto vero vi sono quelli che ritengono che non sia il caso di preoccuparsi, perchè i clericali saranno sempre in maggioranza, e, alla peggio, costituiranno sempre una minoranza da tenere in soggezione i liberali.

Altri invece si domandano: E se avvenisse un accordo fra le diverse gradazioni dei partiti contrari? Su questo terreno non ci si vuol entrare.

In complesso, però, vi è del malumore e serpeggia una discreta discordia, che si vincerà, forse, solo al momento del pericolo.

### Un colloquio fra Zanardelli e Di Broglio sulla questione del sale.

**Una circolare del ministro Balenzano.**

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 16,15:

Zanardelli è completamente rimesso. Stamane egli ricevette il ministro Di Broglio, e conferì con lui lungamente sulla questione della riduzione del sale, addivenendo ad un accordo.

In seguito al parere del Consiglio di Stato, il ministro Balenzano ha diramato una circolare che dispensa le Cooperative dal dare il deposito di cauzione per le aste governative.

### Le deduzioni della *Patria*

**sulle conseguenze parlamentari del Congresso di Imola.**

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,30:

La *Patria*, esaminando la situazione parlamentare che deriverebbe dalla prevalenza delle idee intransigenti al Congresso socialista di Imola, rileva che da alcun tempo la polemica tra l'*Avanti!* ed il *Giornale d'Italia*, da dura ed acerba, si fece dolce e manierosa.

La *Patria* ne deduce la previsione che si formerà un'opposizione parlamentare composta dei sonniniani, dei socialisti e affini.

Il detto giornale invita il Ministero a prepararsi alla lotta.

### Un pellegrinaggio sardo al Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 16,10:

Il Papa stamane ricevette nella galleria delle Carte geografiche un pellegrinaggio sardo, composto di circa 800 persone. Monsignor Balestra lesse un indirizzo. Il Papa rispose con un breve discorso, lodando la devozione e la religione del popolo sardo, ed esortando ad educare in questo senso anche le nuove generazioni.

### Concorso al Genio civile.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 16,20:

E' stato bandito un concorso di trenta posti di aiutante al Genio civile, collo stipendio di L. 1800 annue. Gli esami scritti avranno luogo il 6 novembre, nelle sedi di Torino, Bologna, Roma, Napoli, Palermo.

### Varie dalla Capitale.

*Il ministro Ottolenghi — Una riunione del partito repubblicano — Le Società popolari per lo sciopero di Firenze.*

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21:

Il ministro Ottolenghi è partito stamane per Firenze, donde oggi stesso è ripartito per Torino.

— Gli aderenti della Sezione di Roma al partito repubblicano italiano sono invitati in adunanza per domani sera, onde discutere lo statuto riguardante la Sezione stessa.

— Le Società popolari si riuniscono stasera per decidere sullo sciopero di Firenze.

### Una rivelazione dell'*Avanti!* sull'inchiesta per l'affare del Banco Sconto

Ci scrivono da Roma, 31, ore 20,45:

Una corrispondenza torinese all'*Avanti!*, a proposito dell'affare del Banco Sconto, narra il seguente episodio, garantendone l'esattezza ed aggiungendo che ne attende la smentita. Il direttore del Banco Sconto, Jannaccone, giorni sono presentava alla Commissione d'inchiesta un rapporto, inteso a dimostrare che il disgraziato affare della Franco-Italiana fu fatto all'unico scopo di nascondere e di rimediare alle grosse irregolarità commesse precedentemente. Ventiquattro ore dopo, Cattaneo, presidente del Consiglio d'amministrazione, invitava il Jannaccone a prendersi un mese di congedo, perchè il personale nelle deposizioni non sembrasse da lui influenzato. Jannaccone si è rifiutato all'invito; ma ricevera, poche ore dopo, un'eguale ingiunzione dall'intero Consiglio d'amministrazione. Dopo un nuovo rifiuto, seguiva una lettera del Consiglio stesso, in cui gli si rinnovava l'invito di assentarsi dall'ufficio per un mese.

### Gli episodi della Franco-Italiana a Bologna e l'on. Pini.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,30:

Pietro Lanini, invocato dal deputato Pini a testimone della sua correttezza nelle trattative per la costruzione della sezione bolognese della Franco-Italiana, scrive una lettera all'*Avanti!* affermando che, vista l'anormalità dell'ambiente nel quale si movevano i proponenti della combinazione, l'atteggiamento suo e dell'on. Pini fu sempre inspirato a una prudente diffidenza. Aggiunge poi che un mese dopo l'invito rivolto a lui di occuparsi della Franco-Italiana a Bologna, la stessa Franco-Italiana richiese di un parere tecnico il padre suo, ingegnere Giuseppe Lanini, a proposito di un'impresa ferroviaria. Il Lanini conclude dicendo che, per i suoi criteri d'affari si sarebbe dovuto abbandonare l'impresa.

### Le promozioni per merito e gli ingressi nei musei.

**Dichiarazioni e spiegazioni del ministro Nasi.**

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 23:

Il ministro Nasi, interrogato qui da un suo amico pubblicista, ebbe a dichiarare che tutte le notizie messe in giro intorno alle promozioni per merito sono infondate, e che non esiste nessun provvedimento che le abolisce. V'è soltanto il suo decreto dell'8 novembre 1901, che non fu allora discusso, perchè contiene norme di assoluta giustizia e conferma appunto il principio delle promozioni per merito. Così pure non esiste la circolare di cui tanto si parlò.

Quanto all'ingresso *gratis* nei Musei, Nasi affermò che non v'è sulla questione nessun atto di Governo, nè poteva esservi prima che avesse potuto farne proposta al Consiglio dei ministri.

Durante la sua assenza da Roma, l'Ufficio competente aveva preparato una serie di provvedimenti che non si riferivano soltanto all'ingresso libero nei Musei, ma a tutta la materia di tasse d'ingresso in questi Istituti, materia che deve essere riordinata non per solo intento fiscale, come si disse, ma secondo ragioni di cultura e di servizio, che dettero luogo a molte proposte di persone competenti.

I provvedimenti preparati dall'Ufficio non corrispondendo ai concetti generali che il ministro intende seguire, non ebbero corso.

## I grandi provvedimenti delle Autorità a Firenze

### dopo il rifiuto dell'arbitrato.

**Tutti i lavoratori in isciopero — Adunanze inutili — Un Comizio ordinato di quindicimila persone — I direttori della fonderia rifiutano l'arbitrato — Un nuovo decreto del prefetto — La città piena di truppe — Com'è passata la serata — Tentativi falliti per arruolare operai bolognesi.**

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 16,55:

Stanotte vennero eseguiti 146 arresti di pregiudicati e d'anarchici, e alcuni degli arrestati sono anche iscritti alla Camera del lavoro.

Gli arresti furono eseguiti con grande precauzione da numerosi agenti e carabinieri.

Stamane dichiararono lo sciopero anche i tranvieri, i carrettieri, i cocchieri, i cappellai, i sarti, i renaioli, gli spazzini pubblici e privati, i facchini delle Imprese trasporti, gli sterratori, i facchini del mercato, i mugnai e i contadini. Ma è domenica: una giornata molto adatta agli scioperi.

Alle ore 9 si è avuto un Comizio di scioperanti, al solito locale della caserma del Carmine.

Ci fu grande entusiasmo e buon ordine. Erano presenti circa 15,000 persone. La piazza era circondata dalla forza: tre compagnie di fanteria, uno squadrone di cavalleria, molti carabinieri a cavallo.

Il Comizio ebbe luogo nel grande cortile interno, dardeggiato dal sole. Faceva un caldo soffocante. Si decise di continuare lo sciopero generale, in attesa di intavolare nuove trattative.

Del Buono, segretario della Camera del lavoro, annunziò che anche gli addetti all'Istituto geografico militare e al magazzino militare votarono un ordine del giorno di solidarietà coi metallurgici. Il Comizio votò un plauso ai pompieri e ai cantonieri che si rifiutarono ieri sera di accendere i fanali. Infine si deliberò di non sospendere lo sciopero sintanto che non siano rilasciati gli arrestati di stanotte.

Le Commissioni sono rimaste a discutere sino alle ore 14 a Palazzo Vecchio, ma non han concluso niente.

Ogni trattativa è stata finora inutile, e anzi pare impossibile che si addivenga a un accordo.

L'ultima proposta della Commissione degli operai fu oggi quella di ricorrere all'arbitrato. Un arbitro sarebbe stato nominato dagli operai, uno dalla fonderia Pignone.

Ma gli ingegneri Benini e Pietri, a nome della fonderia, rifiutarono!

Continuano intanto i provvedimenti di precauzione.

Domani il Comune aprirà tre spacci di pane al prezzo unico di trenta centesimi il chilo, per non più di due chili.

Questa sera i lampioni verranno accesi da 42 guardie di pubblica sicurezza.

La città è percorsa da pattuglie di guardie e carabinieri, e si mantiene tranquilla.

E' tornata già una parte delle truppe che erano alle manovre e sono giunti grandi rinforzi di truppe. L'intera città sarà occupata militarmente per assicurare i servizi pubblici.

Circolano poche vetture delle tranvie e qualche omnibus, guidati dai graduati del personale e scortati dalle guardie.

La cittadinanza deplora sempre lo sciopero, ma deplora anche di più che alcuni giornali esagerino i fatti in modo da far credere che a Firenze ci sia una mezza rivoluzione e si approssimi il finimondo.

Anche qui in Firenze circolano voci fantastiche. Ora è un omicidio, ora un arresto, ora un incendio doloso, ecc.

Si disse anche tra gli arrestati di stanotte ci fosse il Batacchi, ma non ce n'è di vero niente.

Furon trovati tagliati i tubi del gas in varii viali, e si ebbe una fuga di 1000 metri cubi di gas. Per cui stanotte i fanali saranno accesi a metà. Inoltre il Municipio ha raccolto milleduecento torcie.

Rossi, del Comitato centrale dei metallurgici, ebbe l'avviso che la Società delle tranvie romane lo aveva licenziato per la sua andata a Firenze. Ripartirà stasera.

Dichiarò intanto che la Federazione metterà una sopratassa di dieci centesimi a tutti i 50,000 federati, pure di far resistere gli operai della fonderia.

Ieri sera si incendiò un impalcato vicino ad una chiesa inglese, che è in costruzione, in via Lamarmora. Si trovò un fiasco rotto, e si pretende che c'era petrolio; e che gli incendiari erano già all'opera per Firenze.

Intanto, siccome la situazione si inasprisce, specie dopo il categorico rifiuto degli ingegneri Benini e Pietri di accettare l'arbitrato proposto dalla Commissione degli operai, il prefetto ha creduto di prendere maggiori precauzioni.

In tutto il territorio comunale sono proibite le riunioni in luogo aperto o recinto. Sono proibiti i Comizi nell'ex-caserma del Carmine.

Gli scioperanti potranno riunirsi soltanto nei locali della Camera del lavoro.

In città è vietato ogni assembramento.

Stanotte la città sarà più militarmente occupata di ieri notte.

***

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 20,50:

Stasera l'accensione dei fanali è proceduta discretamente, eseguita dalle guardie di pubblica sicurezza. Soltanto, per la scarsità del gas, l'illuminazione è assai ridotta, e le strade sono quasi tenebrose.

Oggi si è proceduto a varii arresti di prepotenti, i quali imponevano di chiudere i negozi o di sospendere la corsa delle carrozze. Anche il conte Bastogi dovette rimanere alla sua vettura, che fu fatta allontanare da un gruppo di scioperanti. Il conte, persona di molto spirito, esclamò: « Allora passiamo in bicicletta. »

Giunge notizia che a Tavarnuzze, grossa borgata fra Galluzzo e San Casciano, gli operai fermarono una tranvia a vapore, impedendogli di proseguire.

***

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 22,25:

Alcuni industriali fiorentini vennero oggi qui, cercando di arrolare operai; ma contemporaneamente arrivarono pure degli operai toscani, che dalla Camera del lavoro ottennero la promessa di completa solidarietà per parte delle Corporazioni artigiane.

## Due discorsi del ministro André

### Il soldato e l'operaio francese.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 20:

Si ha da Bourgoin (Isère): Il generale André, inaugurando il monumento ai soldati morti per la patria, ha pronunziato un discorso, dicendo che fra l'esercito e la Francia non può esistere alcun dissenso. « Noi vogliamo — disse André — che l'esercito sia forte, e per questo tutti i francesi validi devono ricevere l'istruzione militare che l'ammirabile Corpo degli ufficiali è pronto a dare in due anni. »

Il ministro si dichiara partigiano del mantenimento dell'istruzione di 28 e 13 giorni.

Ha terminato dicendo che un esercito forte, istruito, disciplinato è indispensabile per assicurare l'integrità del territorio.

Durante il banchetto dato in suo onore, André, poi, dopo aver brindato agli operai, disse che tutti i membri del Gabinetto di azione repubblicana si dichiararono solidali nell'opera comune. « L'operaio ha il diritto all'emancipazione politica, intellettuale e materiale. Possiede la prima col suffragio universale, spetta al Governo attuale di dargli le altre. Il Governo è risoluto a sostenerlo dall'esitanza che nuoce alla sua emancipazione. L'educazione deve essere laica, onde non compromettere l'opera repubblicana. Il primo passo è stato fatto da Millerand, che, mentre Waldeck-Rousseau si occupava della legge sulle Associazioni, regolamentava il diritto allo sciopero. Mercè sua lo sciopero, invece di essere un'arma di combattimento, diverrà un'arma di progresso. »

André fu vivamente applaudito.

### Méline contro la propaganda antimilitarista.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

Si ha da Remiremont che Méline, in un banchetto, ha pronunziato un discorso in cui critica la propaganda antimilitarista, che fa tanto male alla nazione, tentando di distruggere il patriottismo.

### Il riserbo dei generali boeri.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 21,30:

I generali boeri sono giunti stamane dall'Aja. Essi si rifiutarono di fare dichiarazioni circa i loro progetti e la durata del loro soggiorno in Inghilterra.

## Il ritorno del Re d'Italia.

### Il cordiale commiato tra Guglielmo II e il Re d'Italia alla stazione di Wildpark.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 11,20:

La partenza del Re è avvenuta in forma privata.

Alla stazione di Wildpark giunsero alle 8,40 il Principe imperiale, il principe Eitel Federico, Bülow e gli alti dignitari dello Stato e della Corte.

Poco avanti le ore 9 giunsero alla stazione il Re e l'Imperatore.

Il Re indossava la bassa tenuta degli usseri; l'Imperatore la bassa tenuta del 1.o reggimento della Guardia.

Il Re salutò affabilmente i Principi, Bülow ed i personaggi presenti, mentre l'Imperatore stringeva la mano a Prinetti, Ponzio-Vaglia e Brusati.

Prinetti e Bülow si congedarono cordialissimamente.

Il Re e l'Imperatore ebbero un breve ed affettuoso colloquio, a voce alta, in francese.

Il Re cordialmente ringraziava l'Imperatore per le accoglienze fattegli. L'Imperatore ringraziò il Re della sua visita e soggiunse: « Tutti i miei complimenti alla Regina e alla piccola Jolanda ».

Poi, avanti che il Re salisse in treno, i due Sovrani si abbracciarono e si baciarono più volte.

Quando il treno stava per muoversi l'Imperatore strinse ancora una volta la mano al Re, dicendogli ripetutamente: « *Au revoir* ».

Finalmente il generale Lindequist, il colonnello Arnold, il tenente-colonnello Blumenthal ed il maggiore Von Cholius, salirono nel treno reale, dopo aver preso gli ordini dell'Imperatore, e il treno partì.

Allora, sotto la tettoia della stazione irruppero calorosissimi *urrà* al Re d'Italia, mentre la folla, fuori della stazione gridava entusiastici evviva.

### I particolari sul ricevimento del Re d'Italia a Francoforte.

**La rivista al 13° reggimento usseri.**

Il banchetto — La partenza.

Ci telegrafano da Francoforte, 31, ore 23,15:

In attesa del Re d'Italia, la stazione era riccamente pavesata. Un magnifico tappeto era steso sul marciapiede ove si fermò il treno reale italiano.

Nell'interno della stazione, quando giunse il Re, alle 18,30, era schierata una compagnia d'onore, formata da una compagnia dell'81.o reggimento fanteria. Si trovavano alla stazione a ricevere il Re, il generale Von Diemes, comandante della XXI Divisione, il generale Von Ferman, comandante della piazza, il generale Von Stuelpnagel, aiutante di campo dell'Imperatore, il colonnello Von Jacobi, comandante del reggimento fucilieri, ed il console generale d'Italia, Lambertenghi.

All'arrivo del treno reale la compagnia d'onore presentò le armi, mentre la Musica sonava la Marcia Reale italiana. Il Re, che indossava l'uniforme del suo reggimento degli usseri, discese dal treno col suo seguito e passò in rivista la compagnia d'onore, quindi assistette al suo sfilamento.

Il Re poscia, uscito dalla stazione, salì, col generale Lindequist, in carrozza, scortata da uno squadrone di usseri, e fra entusiastiche acclamazioni ed *urrà* della folla, si recò al viale Temsiy, dove era schierato il 13.o reggimento usseri.

Il ministro Prinetti, i generali Ponzio-Vaglia e Brusati, e gli altri personaggi del seguito avevano preso posto in altre carrozze. Lungo il percorso si accalcava una folla immensa, che fece al Re un'entusiastica dimostrazione.

Sua Maestà, col generale Lindequist, passò in carrozza due volte dinanzi il fronte del 13.o reggimento usseri, schierato su due linee, mentre la Musica sonava la Marcia Reale italiana. A sinistra del reggimento si trovavano allineati gli ex-militari del 13.o usseri e la colonia italiana, colla bandiera. Il Re fu accolto con entusiastici *urrà* ed evviva, cui rispondeva affabilmente. S. M. discese quindi dalla carrozza e fece sfilare il reggimento. Indi, risalito, si recò, col seguito, all'*Hôtel Imperial*, ove ebbe luogo il pranzo di 70 coperti in suo onore.

Alla fine del pranzo all'*Hôtel Imperiale*, il colonnello Blumenthalt, comandante del 13.o usseri, fece un brindisi al Re, che rispose in tedesco portando un brindisi all'Imperatore e al reggimento usseri, esprimendo la sua soddisfazione per la rivista passata al reggimento stesso. Il Re indi lasciò l'*Hôtel Imperiale* e accompagnato dal seguito, scortato da un squadrone di usseri si recò alla stazione. I generali tedeschi e gli ufficiali del suo reggimento accompagnarono lungo tutto il percorso il Re, che fu acclamato da *urrà* entusiastici della folla.

Dopo salito in vagone, il Re si intrattenne ancora col generale Lindequist.

Alle ore 21 il treno reale partì per l'Italia.

## Un colloquio coll'ingegnere Ilg

### primo ministro di Menelik

### La trasformazione dell'Abissinia — Menelik vorrebbe venire in Italia.

*(Dal nostro inviato espressamente a Zurigo).*

Sapendo che il noto ingegnere Ilg, primo ministro di Menelik, si trovava in ferie a Zurigo, abbiamo dato incarico ad Augusto Franzoj, che è dell'Ilg amico da molto tempo, di recarsi a Zurigo, onde avere una buona intervista, poichè a nessuno, meglio del Franzoj, l'Ilg poteva aprire intero l'animo suo. Noi pubblichiamo oggi l'interessantissima intervista, con una sola riserva: che non dividiamo in tutto l'ammirazione forse eccessiva che da essa risulta verso uomini e cose che furono alla patria nostra cagione di dolore e di lutto.

**Zurigo**, agosto.

Non vedevo Ilg da sei anni, cioè da quando la dolorosa circostanza delle nostre vicende africane e della restituzione dei nostri prigionieri mi aveva chiamato a lui.

Si capisce quindi quanto il nostro incontro sia stato pieno di cordiali espansioni.

La sala dove entrai è la stessa che conosceva già.

Appesi alle pareti un mondo di oggetti varii, rari, curiosi, che potrebbero rappresentare da soli un'intiera storia etnografica. Sciabole, lance, scudi, tiare di preti, il tutto d'oro e faldellato d'oro e asperso di pietre preziose; criniere leonine, che in Etiopia sono le più ricche decorazioni guerriere, monili donneschi, pelli di fiere, addobbi sacri che ricordano l'infanzia dell'arte, colossali denti d'elefante e via via un mondo, dico, di tesori, che sarebbero la fortuna d'un museo anche già ricco.

In più delle altre volte vi trovai, altieri, due grandi ritratti, con dedica, dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia.

Questi non sono più la storia d'un popolo. Sono l'apoteosi d'un uomo che è giunto da vie modeste a salire nell'amicizia dei più potenti sovrani del mondo.

Ma voglio dirlo subito. S. E. il primo ministro di S. M. il Re dei Re d'Etiopia, la cui modestia è pari allo straordinario valore dell'ingegno, continua ad essere il *giovane* alla buona di 25 anni fa, quando, cioè, giunto allo Scioa, cercava la fortuna in mezzo ai triboli.

Coniochè neppur oggi mostra d'accorgersi d'aver da solo avviato alla civiltà una immensa regione barbara e d'aver fondato un impero forte, temuto ed indissolubile, dove, nelle idee e nella vita, non scorrazzavano — ognuna per conto proprio — che infinite turbe, sempre in guerra fra di loro, chiuse ad ogni pensiero di unità patria e più ancora tremendamente restie ad ogni innovazione che indicasse progresso.

Il progresso era il nemico peggiore.

Oggi là tutto è mutato — e quanto mutato! — perchè Ilg ha riunito armi e cuori, ed ha loro dato una fede politica che non morrà più.

Nè si è dato mai nelle vicende del mondo, per un popolo, una così rapida, direi quasi una così fulminea rivoluzione in tutti gli ordini delle idee, in tutti i campi d'azione — da portare in così breve tempo ogni uomo, ogni passo al pensiero costante, infiltratrato della potenza, della floridezza della patria una — mentre, di questo popolo, quindici anni fa, la patria stava tutta nella lurida tenda delle famiglie pidocchiose e vagabonde.

Ben a ragione Menelik, in una sua lettera di quattro giorni fa, dice all'Ilg: *Quando manchi tu, a me manca un occhio.*

Così all'Etiopia, senza l'Ilg, sarebbe mancato lo spirito rivelatore della patria, il genio di tutte le vittorie sociali, l'impulso divinatorio alle istituzioni civili, che oggi si vanno aprendo la via al trionfo.

### Ilg, Menelik e i ras.

— Certamente — mi diceva ieri Ilg — la fatica per ottenere un tanto risultato è stata enorme. Ma Menelik ebbe la fortuna di trovare nei suoi ras già preparati, l'intelletto del da farsi ed una cooperazione tanto più sincera e devota quanto più interessata al raggiungimento d'un bene comune.

« Alla loro volta i ras si fecero i propagatori più zelanti, gli apostoli più fervidi presso i loro capi grandi e piccoli. E così le masse poterono avere una visione netta, una coscienza completa della nuova scuola, la quale ebbe il suo battesimo nell'ultima guerra, che fu la prima veramente nazionale e che decise il mutamento della lenta evoluzione in improvvisa rivoluzione recisa e definitiva. Il semplice idealismo della patria una — per dignità di nazione — in Etiopia da prima non sarebbe stato capito. Occorreva il pensiero, il desiderio di essere più forti, ed occorreva altresì la certezza che da questa forza collettiva i vantaggi sarebbero derivati enormi. Così per via dell'utile vennero arrolati i cuori alla grande causa. La storia è prosaica, ma è, nella genesi del movimento, genuina. Oggi no. Oggi qualche cosa di più alto regna nelle anime; ed è la fede; perciò nelle anime vergini le convinzioni della fede si imprimono rapide e profonde. »

— Ma come i ras — domandai io — pure secondando il moto nazionalista, hanno potuto far tacere le proprie ambizioni di supremazia sugli altri capi, aggiogandosi, per così dire, al carro comune e lasciando assorbire la loro speciale autonomia dalla fusione di tutte le volontà?

— E' stato facilissimo. Menelik ha dato ad ognuno di essi equi confini e giurisdizioni ben definite; e li ha tolti a tutte le velleità di ingrandire il proprio potere, assumendo in modo più marcato che mai avesse fatto l'alto governo delle singole terre. Nè ciò ha incontrato difficoltà anche per l'idea dominante di assecondare il Sovrano nei suoi sforzi. Il Sovrano li ha armati di fucili e di cannoni, mentre prima non avevano che povere lance. Ora di lance non se ne trovano più se non per le raccolte europee. Il Sovrano ha disciplinato le loro truppe perfino imponendone gli uniformi. Ha regolamentato le provviste e la distribuzione delle salmerie, ha dato norme per la corrispondenza delle paghe ed ha stabilito la gerarchia del rispetto. I ras così vennero a trovarsi alla testa di veri eserciti regolari, mentre prima non disponevano che di accozzaglie di gente raccogliticcia, inerme e quasi ed affamata. Dopo l'ultima guerra, che fu una grandissima scuola, i ras provarono quanto valga l'ordine nelle file ed impararono a conoscere il genio di Menelik, che oggi più che temere come padrone amano come padre. Nell'opera di organizzazione militare poi giovò e va giovando il consiglio di distinti ufficiali europei che portano nel loro ufficio tutto lo zelo di riformatori appassionati.

— E il clero?

— Il clero etiopico non dipende mica dal Papa! Perciò non è obbligato ad urtarsi contro il sentimento pubblico rinnegando ciò che vi può essere di nobilmente alto nelle aspirazioni della gloria patria. Il clero prega e benedice.

### E dopo? — I probabili successori.

— Non temi tu che morendo Menelik tutte queste innovazioni abbiano a subire grave jattura?

— Niente affatto. Queste non sono più innovazioni: sono istituzioni belle e buone, i cui vantaggi sono troppo apprezzati, troppo necessari e costarono troppi sacrifizi per non venire abbandonati. Nota poi che lo spirito nei soldati è assai alto. Non essendo più obbligati a vivere sul *qui vive*, sempre in attesa di guerra, una gran parte di essi viene adibita all'agricoltura. Ogni famiglia di soldati ha così un pezzo di terra che coltiva per conto proprio e che le dà l'orgoglio conservatore della proprietà. Alla prima chiamata poi, l'esercito si ricompone subito nei 350,000 uomini dei quali dispone Menelik.

— I ras più influenti quali sono?

— Sono ugualmente influenti tutti. Tu vuoi dire i più popolari. Sono ras Micael, che ha avuto un figlio dalla figlia di Menelik, ora morta, e ras Maconnen.

— Quale sarà il successore di Menelik?

— La risposta sarebbe delicata assai. Con tutta ragione si crede che il successore sarà questo nipote stesso. Ma a ciò provvederà — speriamo fra moltissimi anni — lo stesso Menelik.

— Mi hai parlato di Maconnen. Egli deve aver la maggior fiducia dell'imperatore se è impiegato nei viaggi in Europa.

— Non ne ha fatto che due. Uno in Italia con Antonelli e quest'ultimo in Inghilterra per l'incoronazione di re Eduardo.

— Non aveva adesso altre missioni?

— Nessuna. Circa alla scelta caduta su di lui si deve al suo carattere fine, al suo tatto tutto europeo ed anche all'istruzione che ha non comune. D'altronde Menelik non ha preferenze per alcun ras. Con ciò fa permanere in tutti il massimo accordo.

### I rapporti dell'Abissinia colle Potenze.

— La morte di Menelik, se non ha preferenze per alcuni ras, ne avrà certo per qualche Potenza europea..... Vorresti forse dirmi che egli vede con occhio uguale l'Inghilterra, la Russia, la Francia e l'Italia?

— Precisamente. Egli ha bisogno di tutti e con tutti vuol restare in buona amicizia. Ma non tollererebbe da alcuno nè tutele nè protezioni.

— Dunque Menelik non fa politiche di sentimento. Come i soldati suoi, prende il suo utile dove e come lo trova.

Ilg sorrise e non rispose.

— E l'Italia è nel popolo odiata ancora? Si conserva l'astio per la guerra ultima?

— Affatto, affatto. Il popolo abissino sa quanto valga l'Italia nel valore dei suoi soldati. E pure nel ricordo degli abissini uccisi (in più grande, in assai più grande numero che voi italiani crediate), è convinto che Dio solo decise della vittoria, e non serba rancore alcuno. Non stancarti di ripeterlo al tuo Paese. L'Abissinia — incominciando dall'imperatore fino al più oscuro gregario — non parla che con reverenza dell'Italia. Le sue truppe furono mal guidate. Ma il loro è valore di eroi. Questo si dice e si pensa da tutti, come si diceva e si pensava allora da tutti che l'Italia faceva una guerra ingiusta per acquistare terre non sue, e per nuocere a gente amica, dalla quale non era stata mai, mai, mai provocata. Perciò Dio si pose col diritto e diede la vittoria all'Etiopia. Tutti sanno poi che Menelik non voleva questa guerra, perchè a lui ripugnava spargere sangue cristiano. E sanno pure tutti con quanta cavalleresca religione faceva avvertire, prima del combattimento, i vostri perchè si ritirassero. Ognuno ricorda gli identici inviti di ras Maconnen, ripetuti per varii giorni al prode maggiore Toselli perchè, essendo in forze di gran lunga inferiori, e trovandosi in posti troppo svantaggiosi, sarebbe stato battuto se non si fosse ritirato. Toselli non si volle muovere; così Maconnen dovette assalirlo spinto dai mormorii minacciosi dei suoi soldati. Si dànno esempi da noi di una tanta generosità? Nei vostri eserciti, no, perdio! Ma ora tutto è dimenticato. Lo dica il vostro ambasciatore Ciccodicola che vive da noi come in casa sua, amato, rispettato da tutti e prima dall'Imperatore, che personalmente lo predilige.

### Italiani in Abissinia — Menelik in Europa — Verrebbe anche in Italia.

— Vi sono altri italiani in Etiopia?

— Comprendo la tua domanda. I vostri giornali di tanto in tanto spargono la fiaba che da noi vi siano ancora prigionieri vostri. Smentiscila recisamente. Prima Ciccodicola, poi io stesso, ci occupammo di ciò, e posso dirti che più nessun soldato vostro sta sulle nostre terre.

— Col Ciccodicola vivono altri italiani?

— Sì. Ad Adis-Alem, bella e nuova città, ove abita Menelik, vive il conte Colli di Felizzano, valentissimo nello *sport* ippico. L'Imperatore affida alla sua disinteressata cortesia i migliori cavalli personali per l'addestramento; e posso dire che da lui i cavalieri abissini hanno imparato molto. In Abissinia — oltre al capitano Bardo, venuto per l'impianto (quasi ormai finito) del telegrafo fra l'Asmara ed Adis-Abeba — trovasi pure il

capitano dottor De Castro, medico della famiglia imperiale.

— La salute di Menelik è buona?

— Non potrebbe essere migliore. Malgrado i suoi 58 anni ha una attività addirittura fenomenale. Egli fa costruire città, ponti, strade ed assiste ai lavori. Egli si reca — e non bada a distanze — ovunque ha fatto arrivare ordini importanti, per assicurarsi *de visu* che tutto proceda secondo la volontà sua. Egli cura la sua corrispondenza personale, si fa tradurre i giornali esteri, amministra la giustizia che compete al suo supremo potere, passa in rivista le truppe, discute coi tecnici su tutto ciò che porta e può portare floridezza al regno e così — non dormendo che pochissime ore — prodiga le giornate intiere al lavoro ed allo studio.

— Non verrà egli — come i giornali annunziano — a trovare un po' di svago in Europa ed a vedere da vicino questa civiltà che egli tanto ama?

— Sì. Verrà al più al più fra un anno, quando cioè sia finita la ferrovia da Gibuti ad Adis-Harrar, lunga 300 chilometri, di cui 250 sono già costruiti. Ma più che il termine della ferrovia, egli attende che la situazione politica che lo riguarda sia più tranquilla.

— Che intendi dire?

— Ecco. Menelik, venendo in Europa, visiterà tutti i paesi. E non potrà non andare in Italia. Ma mentre la guerra combattuta contro di voi è nel suo paese un già lontano ricordo, pensa che nel vostro doloroso ricordo perduri. E' quindi necessario che serie assicurazioni giungano a persuaderlo che in Italia egli viaggierà come negli altri paesi amici. Comprenderai che questo è anche il pensiero dei suoi consiglieri.

Io, per quello che ne so, assicurai Ilg che il suo signore troverà in Italia oneste accoglienze, non indegne del valoroso che è. Ilg assentì, ma replicò che un altro anno d'aspetto non potrà che giovare a tutti, e dice che intanto si stanno preparando l'itinerario e le varie modalità da osservarsi nel viaggio imperiale.

— L'Imperatore — prosegui Ilg — fa del suo meglio per dimostrare la sua simpatia all'Italia e per essere con essa di un'arrendevolezza specialissima. Anche ultimamente (ed è questa una cosa che pochi sanno in Italia), nel trattato addizionale, formulato con Ciccodicola, ha ceduto all'Italia una larghissima e fertilissima zona: tutta la provincia di Cunama, lungo la quale passa la strada mercantile per Gondar ed il Goggiam. Così, quando tu dicevi e scrivevi che il vostro territorio, specialmente dopo la cessione di Cassala, finiva per essere un fondo di sacco, non pensavi a questo sbocco nuovo, che può raccogliere gran parte del commercio del Sudan, giacchè la strada che dà a Suachin, pei mercatanti, è meno sicura della vostra. Menelik inoltre, per i lavori che conta di eseguire (e sono molti) e quelli che deve finire, ha per mezzo di Ciccodicola richiesto uomini, molti uomini all'Italia. Anzi egli non vorrebbe che italiani. Arriveranno infatti in grande numero.

### Come è accolta la civiltà.

— Ma tutte queste opere come sono accolte dagli abissini? Una volta, per esempio, chi avrebbe rispettato dal vandalismo le strade ferrate ed i pali del telegrafo, piantati lungo il deserto?

— Ti inganni. I nostri si servono del telegrafo e della ferrovia con vero piacere; ed in vista dei vantaggi che arrecano, sono anzi considerate cose sacre. Così del servizio postale è riconosciuta ed usata l'utilità. Sai che, malgrado le ferrovie non finite, la posta (che parte regolarmente ogni 10 giorni) ed i viaggiatori impiegano 22 giorni soli a giungere in Europa? Sai che i telegrammi, pure per l'Europa, ve ne impiegano 4? Sai quanto si paga, per esempio, per 250 chilometri di ferrovia? 12 lire.

— Insomma, navigate in pieno meraviglie.

— E la vita com'è cambiata! Le case non sono più costituite da povere capanne anche pei ricchi. Ora si hanno palazzine a due, a tre piani, comode, eleganti, decorate, impalchettate, come le nostre. La vecchia Abissinia non la riconosceresti più. E gli usi domestici quanto sono mutati anche essi! Ogni casa di ricco ha mobili, tappeti, stoviglie di cucina, piatti, cucchiai, forchette, mantilerie. Ogni casa di ricco si divide in varii quartieri, pei padroni, per la servitù, per le feste, per le scuderie, per i soldati. Non ti parlo poi delle chiese, che sono davvero grazione.

— E l'arte?

— Niente, all'infuori di quella decorativa per l'edilizia.

— E le industrie?

— Si vanno facendo impianti grandiosi. Intanto già abbiamo, per iniziativa di francesi, fabbriche di olii e saponi, qualche conceria ed una tipografia. In sostanza dovunque spira un'aria di comodità e di benessere, che riflette tutta l'opera dell'Imperatore.

— E' vero che Menelik s'è fatto rappresentare al Congresso per la protezione degli animali o che si è inscritto fra i soci?

— Sì. E siccome egli fa tutto seriamente, ha incominciato per vietare la caccia, non accordando che pochissimi permessi.

### I monopolii.

— In tal modo — dissi io ridendo — S. M. si assicura il monopolio dell'avorio che, colle battaglie che si davano agli elefanti, sarebbe stato presto finito. A proposito. Si legge sui giornali che parecchi rappresentanti delle Potenze estere — Italia esclusa — hanno ottenuto da Menelik varii monopolii, che sono la rovina del libero commercio. E' vero?

— Alcune Case europee hanno effettivamente, non per tutto il regno, ma per qualche provincia isolata, ottenuto il monopolio su varie produzioni ed entrate. E le ottennero offrendo somme relativamente enormi, che l'Imperatore accettò. Essendo però tutte le zone aperte e mancando la possibilità di chiuderle con un cordone, il tutto facilmente scappava. Onde le Case monopolizzatrici ne avrebbero avuto la rovina se Menelik, colla sua solita bontà, non le avesse esonerate dagli obblighi, rescindendo i contratti. Questo è tutto.

### Mitigazione di pene.

— Col progresso che trionfa in Abissinia, si è pensato o si pensa a fare qualche Codice civile e penale?

— Si pensa. Tu sai che Codici scritti non vi sono. Perciò in attesa di meglio l'Imperatore ha mitigato di molto le pene corporali. Quella terribile, ad esempio, dell'amputazione di mani e piedi non si commina più che nella giurisdizione di qualche ras lontano. Ma già Menelik provvede per l'abolizione assoluta di essa — come già ha rigorosamente provveduto per sradicare completamente la feroce usanza di evirare i vinti — colla l'immediato ed uguale trattamento per chi disobbedisce. Come sai, una volta, in marcia i prevenuti di qualche delitto erano trascinati, incatenati, insieme al soldato di turno per mesi e mesi, subendo bastonate e crudeltà peggiori dai soldati stessi, in modo che spesso si dovevano scatenare per lasciarli morti. Ora di queste e di tante altre simili ferocie legali o quasi non v'è più traccia. I prigionieri, trattati umanamente, non seguono più la marcia dell'esercito; ma vengono consegnati ai *scium* più vicini perchè li trattengano fino ad ordini successivi. Così la pena di morte non può più venir inflitta che dall'Imperatore, il quale solo la commina per crimini gravissimi. Così le spogliazioni violente per opera dei capi non sono più possibili, pena la collera del Sovrano. Ognuno conserva il fatto suo e lo trasmette, morendo, liberamente a chi vuole. In Etiopia inoltre non vi sono assolutamente più schiavi, non solo: ma i negrieri hanno dall'imperatore una nomia spietata e pure senza pietà la condanna a morte.....

— Infine, siete diventati un paradiso di civiltà. Quando conta di partire la tua Eccellenza per l'Abissinia?

— In novembre. E tu?

— Io possibilmente mai più.

**Augusto Franzoj.**

### Il nostro commercio internazionale nei primi sette mesi del 1902.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 12:

Il valore delle merci importate nei primi sette mesi del 1902 ascese a L. 1,062,352,925; quello delle merci esportate a L. 804,864,499. Il primo presenta un aumento di L. 42,225,869, il secondo un aumento di L. 31,126,123 di fronte al corrispondente periodo del 1901.

Nel mese di luglio, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu una diminuzione di L. 1,706,062 nelle importazioni ed un aumento di L. 1,420,155 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 5,133,600 ed esportati per L. 6,375,300, con una diminuzione di L. 2,027,700 all'entrata ed una diminuzione di L. 2,012,900 alla uscita.

Sono degni di essere menzionati: *all'importazione:* Aumenti di 10 milioni di lire nel cotone, di 17 nel carbon fossile, di 8 nei cavalli, di 7 nelle lane pettinate, di 15 nelle materie seriche, ecc.; e diminuzione di 15 milioni nel frumento, di 13 e mezzo nel granturco e di 4 nello zucchero. *All'esportazione:* Aumenti di 7 milioni nell'olio d'oliva, di 2 nelle essenze di arancio, di 4 nella canapa, di 8 negli agrumi e di 4 nelle mandorle, ecc.; e diminuzione di 4 milioni nelle uova di pollame e di 5 nei manufatti serici.

### Il caldo soffocante di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22:

La giornata odierna fu soffocante, con una temperatura quest'anno non mai raggiunta. Si ebbe una massima di 34 gradi ed 1, ed una minima di 19 gradi.

### Le visite del Conte di Torino a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 31, ore 11,20:

Il Conte di Torino stamattina è uscito in carrozza per visitare la città ed i monumenti.

Si soffermò specialmente all'Asilo infantile, al Manicomio provinciale ed all'Ospedale civile.

Il Conte di Torino, percorrendo le vie principali, fu vivamente acclamato dalla cittadinanza.

Il Conte di Torino visitò anche la Pinacoteca e il Palazzo dei Diamanti assieme al sindaco.

Stasera nella Sala Gialla del castello Estense, trasformata in giardino, ci sarà il banchetto. Il castello sarà illuminato a bengala in tre colori.

Il capitano Nanni, del 61.o reggimento fanteria, offerse al Conte di Torino alcuni medaglioni estensi rilegati, che riuscirono assai graditi al Principe.

Il Conte di Torino, alla testa dei lancieri di Novara, partirà per Rovigo domattina alle 5.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 31, ore 20:

Il Conte di Torino si recò a mezzogiorno a colazione alla *Stella d'Oro*, offertagli dagli ufficiali del 14.o artiglieria; poscia ritornò al palazzo Massari, percorrendo a piedi il corso Giovecca e la via Palestro, acclamato vivamente.

### Il fallimento della Società Lombarda di esportazione

Due milioni di passivo — L'arresto del gerente.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 12:

In seguito a mandato di cattura, ieri fu arrestato a Monza il signor Giulio Zenner, consigliere e direttore della Società Lombarda di esportazione, che aveva sede in Milano, via Torino, 16.

Lo Zenner era tornato da poco tempo dall'America ed aveva cercato invano di nascondere le pessime condizioni tra cui si dibatteva la Società da lui diretta.

Finalmente, ad istanza dei creditori, fu dichiarato il fallimento. Dopo di che fu spiccato il mandato di cattura contro lo Zenner.

Il passivo si calcola a circa due milioni e lo Zenner è incolpato di gravi sperperi.

La fallita Società Lombarda di esportazione venne costituita nel dicembre dello scorso anno, col capitale di L. 1,000,000, rappresentato da quattromila azioni da L. 250, aumentabile a due milioni su semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

La Società aveva lo scopo di sviluppare maggiormente il commercio di esportazione ed importazione, specialmente coll'America del Sud.

Si noti che tale Società era sorta sulle basi di un'altra, fondata e gestita dallo stesso Zenner. Questi aveva cominciato la sua operazione col sottoscrivere per L. 240,000 di azioni. Poi, il 26 agosto del 1901, aveva presentato agli azionisti un'eccedenza attiva di bilancio di 388,590 lire, con 89,530 lire di utili.

E tutto ciò in una gestione di soli otto mesi!

Così, con tali specchietti per le allodole, avvenne che molti industriali si indussero a secondare lo Zenner in una più vasta impresa, e sorse quella Società anonima che ora è fallita.

### I socialisti intransigenti di Napoli.

Una mozione contro l'« Avanti! »

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 15,5:

La Sezione socialista ha votato l'incarico dei propri rappresentanti al Congresso di Imola nel senso che dovessero biasimare la presente attitudine ministeriale del gruppo parlamentare, dichiarandosi favorevoli alla tattica degli intransigenti. Si votò pure una mozione contro l'attuale indirizzo dell'*Avanti!*

### Una grande festa operaia a Padova.

Un discorso dell'on. Luzzatti — Il banchetto.

Ci telegrafano da Padova, 31, ore 22,30:

Stamane ebbe luogo nel salone della Gran guardia l'inaugurazione della nuova bandiera della Società di mutuo soccorso fra artigiani, coll'intervento dell'on. Luzzatti, delle Autorità, di numerose rappresentanze e di grande folla.

Tenne il discorso inaugurale l'on. Luzzatti, il quale si dichiarò lieto di parlare dei grandi problemi del lavoro che, insieme a quelli della religione, della patria, della scienza, sono i maggiori ed i più gravi dei tempi nostri.

L'oratore accenna ai nuovi partiti che oggidì sorgono in relazione ai nuovi problemi ed alla gara che è in tutti per attuare il programma di miglioramento per le classi che lavorano e che soffrono.

Dice che non si può negare che fu il socialismo, il quale disciplinando le masse alla conquista economica e politica della società e dello Stato, ha per reazione felice risvegliato le energie della Chiesa da una parte, ed i borghesi ed i liberali dall'altra.

L'on. Luzzatti passa poi a parlare delle case popolari, invocando per queste un'apposita legge, e della Cassa Nazionale per la vecchiaia, dicendo indispensabile aumentarne subito il patrimonio.

« Meglio — l'oratore aggiunge — la previdenza legale che la carità legale, quantunque, se gli uomini intendessero il loro dovero collegato colla loro utilità, meglio opererebbero la libera previdenza e la libera carità, le due grandi verità del mondo spirituale, a cui bisogna conformarsi anche dettando gli obblighi delle nuove leggi sociali, preparatrici di nuovi costumi. »

L'oratore conchiude poi affermando che egli prevede anche per l'Italia un periodo non lontano in cui il forte tipo del nostro lavoratore sarà più colto, più agiato, più felice.

Il discorso, frequentemente interrotto da applausi, fu salutato alla fine con una calorosa ovazione.

La vecchia bandiera, dopo il discorso, venne accompagnata, con gran pompa, al Museo Civico.

Questa sera, poi, nella sala della Ragione, ebbe luogo, in onore del deputato Luzzatti, un banchetto di 400 commensali.

Al banchetto intervennero, oltre l'on. Luzzatti, il sindaco, l'on. Alessio, il senatore Cittadella e i rappresentanti dell'Istituto di Credito e Previdenza. Ai brindisi parlò il deputato Alessio, augurandosi che Luzzatti possa essere seguito nelle sue generose, alte idee da altri deputati. L'on. Luzzatti rispose ringraziando sentitamente per le solenni dimostrazioni ricevute e conchiuse brindando al Re d'Italia, che anche di questi giorni, in Russia ed in Germania, aveva rappresentato la Patria nostra nei suoi splendori di cultura e di bontà.

Luzzatti abbandonò la sala fra entusiastiche ovazioni e partì subito per Milano.

### Il Municipio di Civitavecchia per Guglielmo Marconi.

Ci telegrafano da Civitavecchia, 31, ore 22:

La Giunta comunale ha deliberato di recarsi ufficialmente a ricevere Marconi al suo prossimo sbarco in quel porto, e di portargli il saluto non solo di Civitavecchia, ma dell'Italia tutta.

### L'inaugurazione della nuova Manifattura tabacchi a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 31, ore 21,60:

Coll'intervento dei rappresentanti del Governo, della Provincia, del Municipio, delle Associazioni, della stampa e degli invitati operai, si sono inaugurati oggi solennemente i nuovi locali della Manifattura tabacchi. L'ambiente ed il macchinario vennero trovati splendidi. L'opera è dell'egregio ingegnere Alessandri. Gli operai, entusiasti, acclamarono ai propugnatori ed agli esecutori dei colossali lavori.

### Verso lo scioglimento dello sciopero dei vetturini romani.

I funerali del vetturino ucciso.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,15:

Il parziale sciopero dei vetturini è proseguito oggi senza incidenti notevoli. I proprietari che accettarono il concordato sono già 37; quindi altre vetture vennero messe in circolazione. Continuano le trattative, coll'intromissione del questore, e non si esclude che lo sciopero possa fra breve essere composto. Però sorge ora l'agitazione fra gli stallini, che si trovano senza lavoro pel fatto che i varii proprietari mandarono, per economia, i loro cavalli nelle fattorie di campagna. Domani, alle ore 10, si riuniranno nuovamente i vetturini, per udire i responsi della loro Commissione.

Stamane ebbe luogo il trasporto funebre del vetturino ucciso. La salma fu precedentemente portata a Campo Verano. Si recarono al cimitero circa tremila fra vetturini ed operai con due bandiere e numeroso corteo. Un centinaio di vetture seguivano il corteo.

L'Autorità aveva disposto un grande apparato di forze: circa trecento fra guardie e carabinieri. Sul piazzale esterno del cimitero parlarono Corradetti, per la Camera del lavoro, e gli anarchici Forbicini e Melinelli, i quali due si scagliarono violentemente contro la Polizia. Il corteo si è di poi sciolto in perfetto ordine.

### Sciopero di metallurgici a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 14,55:

Gli operai metallurgici tennero un Comizio per discutere sullo sciopero dei compagni appartenenti allo stabilimento Deluca, approvandone l'operato ed incoraggiandoli nella resistenza. I metallurgici si dichiararono pronti a lasciare il lavoro, ove la persistenza, che ritengono ingiustificata, dei fratelli Deluca lo renda necessario.

### Diecimila scioperanti nel Comasco.

Ci telegrafano da Como, 31, ore 20,15:

I camerieri si posero oggi in isciopero. Alcuni esercizi dovettero essere chiusi.

Duemila tessitori tennero un Comizio per questioni di tariffe, e proclamarono lo sciopero, cominciando da domani. Gli scioperanti in città e nel circondario raggiungeranno i diecimila.

### Il sottosegretario Mazziotti a Recoaro.

Ci telegrafano da Recoaro, 31, ore 21,30:

Il sottosegretario delle finanze, Mazziotti, i deputati Vendramini e Marzotto, il prefetto e l'intendente di finanza di Vicenza visitarono le regie fonti di Recoaro, cordialmente ricevuti dalla Società concessionaria, che offrì una colazione in onore del sottosegretario. Parlarono Mazziotti, Marzotto e Vendramini, ringraziando e bene augurando l'avvenire di Recoaro.

### L'evasione di cinque detenuti dalle carceri di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 31, ore 8,55:

Iersera cinque detenuti, condannati a pene che variavano da quattro a dieci anni, dopo avere smosso una grossa pietra della muraglia e avor praticato un foro, evasero scendendosi alla lenzuola attorcigliate in corda. L'audace impresa ha impressionato. Finora non si ha traccia degli evasi.

### Una cartiera distrutta da un incendio a Tivoli

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22:

Da Tivoli telegrafano che fu distrutta da un incendio la cartiera sulla costa del colle, di proprietà Graziosi, principale stabilimento del paese. Lo stabilimento venne quasi interamente distrutto. Il danno è di circa 200,000 lire. Cento operai rimangono senza lavoro.

### L'arresto di un matricida.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 16,50:

Per malvagia brutalità, nel maggio scorso certo Eugenio Catani uccideva a Camugnano la madre sua, e quindi riusciva a fuggire.

L'assassino fu arrestato oggi a Palazzopero (Arezzo), di dove sarà tradotto costì.

### Un monumento a Rénan nel luogo della sua nascita.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 24:

Il Consiglio comunale del piccolo Comune di Tréquire in Brettagna, ha votato ieri, con 11 voti contro 5, l'erezione d'una statua ad Ernesto Rénan, sulla piazza della città. E' stato ugualmente deciso che una via porterebbe il nome dell'autore della *Vita di Gesù*.

Malgrado gli sforzi dei cosidetti *bleus de Brettagne*, l'affare andava in lungo da parecchi mesi, senza riuscire a nulla di concreto in causa di talune opposizioni clericali, facili a comprendersi, in un paese estremamente cattolico.

La semplice apposizione d'una lapide ove nacque Rénan aveva quasi suscitato una piccola rivoluzione, in questo paese di Tréquire, e ciò dodici giorni sono; ma finalmente andato Charpentier a Tréquire tenne una conferenza in cui la questione era posta in questi termini: i cittadini di Tréquire — a qualunque partito appartenessero — dovevano gloriarsi di avere Rénan come concittadino.

Non fu che in seguito a questa conferenza che la sopradetta proposta potè essere approvata in Consiglio.

### I ritiri di fondi alle Casse di risparmio francesi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23,55:

Si continuano a ritirare i fondi dalle Casse di risparmio. Dal 21 al 31 agosto furono depositi 3,175,716 franchi e ritirati 8,330,147 franchi; l'eccedenza delle somme ritirate supera adunque i cinque milioni.

### I processi per i conflitti delle scuole in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

Si ha da Quimper: Il Tribunale Correzionale ha sentenziato ieri in varii processi relativi all'applicazione dei decreti. Rinviò al 13 settembre il processo del senatore Chamaillard, imputato della rottura dei sigilli, essendo trattenuto ad Aix-les-Bains, causa malattia. Diversi imputati che parteciparono alla resistenza e che gettarono dell'acqua sporca sopra i commissari furono condannati al carcere e ad ammende.

### Francesco Giuseppe a Pola.

Ischl, 31 (*Stefani*). — L'Imperatore è partito per Pola, per assistere alle manovre navali.

### Il Toson d'Oro allo Scià di Persia.

San Sebastiano, 31 (*Stefani*). — Il re Alfonso XIII ha firmato il decreto che conferisce il Toson d'oro allo Scià di Persia.

### Il prossimo arrivo di Palumbo a Costantinopoli

Costantinopoli, 31 (*Stefani*). — L'ammiraglio Palumbo giungerà il 2 settembre a sera.

### L'incrociatore *Vespucci* a Kiel.

Kiel, 31 (*Stefani*). — L'incrociatore italiano *Vespucci* è giunto a Kiel, dopo aver attraversato il canale, stasera, alle ore 10.

### Scioperi a Barcellona e a Valenza.

Ci telegrafano da Barcellona, 31, ore 22,10:

E' avvenuto lo sciopero dei macchinisti e dei fochisti del gasometro che fornisce la luce.

A Valenza lo sciopero assume un carattere grave. Le Autorità prendono misure per l'illuminazione.

# LE FESTE DI PORTA PALAZZO

## L'incoronazione della *Regina dij Mercà.*

Porta Palazzo ha avuto ieri il suo trionfo: la bellissima festa che quest'anno fu istituita, ha dato occasione a tutta la città di porgere alla regione laboriosa e infaticabile, alla nutrice massima, al paese dei mercati, una indimenticabile attestazione di simpatia.

E tutta la folla che i treni del mattino e le tranvie dei dintorni hanno riversato ieri in Torino prova come grande fosse l'attesa e l'aspettazione per questa festa, che, nuova fra noi, sembra destinata a rimanere la più caratteristica e gioconda di tutte.

### Prima che si formi il corteo.

Verso l'una cominciano a giungere sotto l'ampia tettoia della Società delle tranvie Belga-Torinese (in corso Regina Margherita) i primi cavalieri. E di fronte all'ingresso si formano i primi capannelli di persone.

Anche parecchi gruppi si radunano sotto le finestre della casa della Regina, per attenderne l'uscita. Ci coglie il desiderio di esaminare da vicino l'abito che indosserà S. M., e ci facciamo largo sino al primo piano: la Regina gusta un'ala di pollo e una tazza di brodo prima di disporsi per la cerimonia. Ella è alquanto commossa: certamente il pensiero di tutti quegli sguardi che alla è per affrontare, di tutti i commenti che saluteranno il suo passaggio non è atto a darle molta tranquillità: forse in quel momento le viene in mente la tranquillità calma dei pomeriggi consueti e l'umile bottega, tutta piena di verdure, che ella doveva disertare per il carro regale.

Il vestito che indossa è di raso bianco: la sottana reca sul dinanzi un ricamo in perle e pagliette, che continua poi busto, disegnandosi in forma di farfalla.

Il manto ampio, di moire bianco, è adorno di un colletto di pizzo, alla Stuarda, ed è tenuto alle spalle da due grossi nodi di nastro bianco di seta.

Una nube di merletti e di veli attenua il *decolleté*, sul quale passano alcuni giri di perle. I capelli, che la Regina ha di solito spartiti sulla fronte in due bande ondulate, sono invece, per la circostanza, sollevati sul capo per sostenere meglio la corona. In mano la Regina ha, naturalmente, lo scettro, uno scettro bianco, ornato di un mazzo di margherite e giacinti: candidi fiori e candide cose fanno valere la bruna bellezza della fanciulla.

Verso le 14 la tettoia in cui si raduna il corteo è in pieno tumulto: e fra l'orda dei cavalli, pomellati, bai e bianchi, che sembrano occhieggiare, stupiti, le inconsuete divise dei cavalieri, si muove affaccendata l'alta persona del conte di Torasso, supremo ordinatore del corteggio.

Negli uffici della Società tranviaria le damigelle d'onore ed i paggetti, con un chiacchericcio incessante, danno gli ultimi assetti agli abiti e l'ultima cipria al volto; e l'artista, il disegnatore dei costumi, assediato dallo stuolo delle belle fanciulle, rafferma gli ultimi spilli.

Le quattordici damigelle d'onore ed i quattordici paggetti — tutti a due a due — compongono una bella sinfonia di tenui colori.

Alle 14 e mezzo, finalmente, il corteo si dispone a uscire.

### L'uscita del corteo.

Sul viale Regina Margherita la folla è trattenuta a stento dalle guardie; gli ampi marciapiedi del viale sono stipati, e l'attesa si fa sempre più intensa. Di fronte alle fontane di Santa Barbara a un certo punto si forma un agglomeramento di vetture tranviarie: la folla crescente immagina che esse debbano rimaner ferme in quel punto sin dopo lo sfilar del corteo e approfitta con entusiasmo del palco improvvisato e provvidenziale. Ma, ahimè! d'improvviso viene dato ordine di far libera la via d'ogni veicolo, e le vetture si pongono subitamente in moto, trasportando quelli che non fanno a tempo, per la rema, di scendere, sino al di là della piazza, ben lontano dal corteo. E sono le 14 e mezzo quando, all'imboccatura di via Genè, compaiono i primi componenti del corteggio: ecco i bianchi *cavalier d' Bertéla*, codesti grandi amici del candore, che si avanzano sui loro ronzini, fiori dell'accoglienza simpatica e come coscienti della loro qualificata missione..... purificatrice.

Segue il carro dei fiori, enorme, in stile Luigi XV, da cui un'accolta di deliziose fanciulle in costume Watteau distribuisce..... i più gentili sorrisi.

Il carro dei tessuti — che figura un telaio — sul quale sono gettati nastri multicolori e affastellati mucchi di rocchetti di filo, s'allieta di una matronale figura di giovane donna bruna in un candor di bianche vesti, che molti degli astanti, per l'impazienza, vogliono creder Regina ad ogni costo, mentre ella accenna modestamente la sua più umile sorte.

La quadriglia dei cavalieri grigi e rosa — il tricorno piumato sull'ampia chioma ricciuta e la mano fieramente atteggiata al fianco — precedono il carro delle frutta e della verdura, il più gaio e caratteristico: un cesto di dove un peperone iperbolico apre il rosato splendore della sua polpa sopra un trionfo di fichi maturi, di pesche, di pomidori, di carote, di funghi, più grandi d'ogni immaginazione.

Segue il carro degli esercenti, sul quale alcuni putti dorati porgono ampie forme di formaggi e calici di vino; ma, più che al carro, l'ammirazione del pubblico va alle quattordici bellissime fanciulle che in candide vesti, cinte appena d'un nastro azzurro, ridono sotto l'ampie tese dei larghi cappelli.

Ed ecco lo Stato Maggiore: e dinanzi a tutti Salvatore Fiorina.

Ora nella folla si leva un mormorio più alto. Laggiù, oltre la quadriglia dei cavalieri vermigli, si scorge il velario pagliarino del carro regale.

Poi, improvvisamente, mentre il carro avanzava, s'è fatto un silenzio improvviso: tutti si son levati sulle punte dei piedi, messi da una curiosità quasi ansiosa. E la Regina serenamente procede, issata, tra le belle statue di Mercurio e del Lavoro, che lo scultore Allosetti ha modellate con una così precisa disinvoltura, assisa nella conchiglia argentea, da cui raggiano i bianchi fiori del suo nome, le margherite candide dalla corolla d'oro.

E s'è levato l'applauso: schietto, entusiastico omaggio dei sudditi alla Regina di Prosperità.

### L'entusiasmo.

Dire dell'entusiasmo con cui il corteo viene accolto per ogni via è impossibile: in piazza Emanuele Filiberto e in molte vie dai balconi, folti di signore, si sventolavano i fazzoletti, si applaudiva, si gettavano baci e fiori. E per tutto il percorso lunghissimo la folla si stipava, diversa da quella che siam soliti ritrovare alle altre feste, ma tutta posseduta da un fervore di gioia, d'ammirazione e di applausi, che faceva pensare alla giocondità spensierata e rumorosa dei napoletani.

### Nell'interno dell'Esposizione.

La cerimonia dell'incoronazione.

Verso le ore 15 anche i viali che pel corso Massimo d'Azeglio conducono all'ingresso principale dell'Esposizione incominciano ad animarsi di una folla domenicale. Si vedono da ogni lato sbucare mamme e babbi con nidiate di bambini chiassosi ed irrequieti; « totine », in semplici e leggiadri abiti estivi, desiderose di vedere non meno che di essere vedute; gruppi di giovinotti per cui ogni avvenimento festivo è buona occasione per dare sfogo alla innata giovialità.

L'animazione, il susurro, il chiasso aumentano via via, in un crescendo veramente rossiniano, in attesa del corteo.

Questo giunge all'ingresso principale dell'Esposizione — con puntualità regale — alle ore 16. Tutti gli sguardi cercano con curiosità la Regina della festa, che, seduta sull'alto del suo carro, sorride e ringrazia con lievi inchini del capo degli omaggi ammirativi che le giungono da ogni lato.

Alle ore 16,20 il corteo giunge pel gran viale presso la fontana dell'Esposizione. La folla ivi adunata saluta con battimani ed evviva. Tutte le signorine ed i paggi scendono dai loro carri, i cavalieri lasciano i loro cavalli, e nell'ordine prestabilito si avviano verso l'alta gradinata che conduce al palco della Regina, eretto sul piccolo piazzale a sinistra della galleria degli automobili. Prime si avanzano le fioraie, le quali cosparsero sul cammino numerosi mazzi di fiori. Ultima a discendere è la Regina, la quale, preceduta dalle sue dame e dai paggi, segue le Corporazioni delle fioraie, delle erbivendole, delle burrivendole, delle pollivendole, delle commesse in tessuti. Lungo il tragitto due paggetti sostengono il ricco manto della Regina.

Man mano che questa si avanza, due alfieri in costume, i quali precedono il corteo delle dame, preannunziano la presenza della Regina con squilli di tromba.

Ai piedi della gradinata muovono incontro alla Regina l'on. Villa, presidente del Comitato amministrativo dell'Esposizione, il pro-sindaco senatore Badini, il comm. Bianchi, il comm. Dumontel, il cav. Alfredo Bona, il comm. Diatto e molti altri membri del Comitato dell'Esposizione.

La folla, che si pigia dietro gli steccati, saluta il passaggio della Regina con applausi. La Musica municipale intona una marcia trionfale.

Giunti presso il palco, decorato in fiori, le damigelle ed i paggetti salgono primi e prendono posto attorno al trono, riservato alla Regina.

E' il momento dell'incoronazione.

Due paggetti prendono il cuscino su cui è deposto il diadema, di cui abbiamo già dato la descrizione, e salgono il palco, e, giunti dinanzi alla Regina, le inchinano e si inginocchiano. Le due dame che stanno più vicino alla Regina prendono il diadema e glielo depongono sul capo.

Poscia le vengono offerti i doni del Comitato dell'Esposizione, e cioè la lunga catena d'oro con l'orologio, che le stesse dame le allacciano sul candido abito.

Subito i due alfieri dànno l'annunzio dell'avvenuta incoronazione con forti squilli di tromba. Ad essi rispondono il rimbombo di venturi colpi di cannone e gli applausi e gli evviva della folla.

### Il discorso del presidente del Comitato.

Il conte Di Rorà, presidente del Comitato dei festeggiamenti, sale sul palco, e, dopo aver inchinato la Regina, le indirizza a voce alta il seguente discorso:

« A voi, signorina Margherita Rosso, a voi, acclamata oggi dal piazzo popolare come il simbolo vivente di un pensiero e di un sentimento che prorompono dall'animo di una delle parti più vigorose ed industri della popolazione torinese; a voi il saluto cordiale dei rappresentanti del Municipio, del Comitato dell'Esposizione e della Commissione dei festeggiamenti.

« Venendo qui sulla soglia del tempio elevato alle più alte manifestazioni dello spirito umano all'arte, a ricevere il diadema turrito che vi consacra Regina di quel vasto alveare di operosità cittadina che è il mercato di Porta Palazzo, voi affermate l'alto concetto che la febbrile attività del lavoro non può, non deve disgiungersi dal culto della bontà e della bellezza, e che gli animi più temprati agli attriti della vita vogliono essere sollevati di tratto in tratto ai sentimenti più nobili e gentili.

« Ben a ragione pertanto io devo rallegrarmi che con sì lieti auspicii e con tanta concordia di intendimenti si inauguri oggi l'attuazione di una mia proposta, che, raccolta ed elaborata dalla Commissione dei festeggiamenti, sarà feconda di bene per tutta Torino; e che i festeggiamenti popolari, associati periodicamente alla Mostra ed al mercato dei nostri prodotti migliori, avvivino una corrente di scambi e di attrattive da cui la vita cittadina avrà largo e sicuro beneficio.

« Colla mente raccolta in questa speranza, io vi invito ad unirvi in un solo grido, che sarà la più alta e fedele espressione di un sentimento e di un intento comune, ed è quello che, auspicando alla concordia cittadina, si riassume in un *Evviva a Torino!* »

La folla risponde all'*Evviva Torino!* con alte acclamazioni.

Il coro, raccolto in un palco vicino, intona la canzone ufficiale della festa: *La Regina dij Mercà.*

> Cón so scettro e so diadema
> su cól trono 'nghirlandà,
> la Regina l'è s'emblema
> dël comersi dla Sità.
> 'Nadóme 'ncontra! 'l còr s'arvìa,
> giardinà, portaje d' fiór;
> salutoma la Regina,
> fónte sorta, fónte dnór.

La folla ascolta in silenzio le belle strofe di *Vito Lirilo*, e giudica favorevolmente la musica facile e piana con cui il maestro Vanzetti le ha rivestite.

Al termine della cantata, il cav. Alfredo Bona dà lettura del verbale della funzione, ch'è nello stesso tempo la tavola di fondazione della festa.

La Regina scende dal trono, appone prima in esso firma al documento. Salgono poscia successivamente sul palco, per firmarlo, il pre-

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (98)

# Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Bravo! — esclamò Vincenzina — parli bene.

— Non è vero, carina?

Un minuto dopo, l'uomo che aveva parlato dalla finestra venne ad aprire la porta.

— Avanti! — disse De La Jacquerie — il braccio alle signore, ed entriamo..... Perbacco! la scala è illuminata e coperta di un soffice tappeto..... non c'è male.....

Daubret introdusse i visitatori in un'anticamera decorata e arredata con abbastanza buon gusto.

— Vado ad avvertire madamigella — disse, — e li riceverà uno alla volta.

— Ah! no, — rispose De La Jacquerie, — vogliamo essere tutti presenti.

— Ma non è l'abitudine.....

— Non importa..... O tutti o nessuno.....

— Avrei paura, io, a trovarmi sola — disse Narà.

Daubret pareva imbarazzato.

— No, non si può.....

— Sì, si potrà.....

— No.....

— Sì..... Sì.....

Ad un tratto una porta, mascherata da una tenda di stoffa antica, si socchiuse, e una donna, vestita d'un'ampia vestaglia di lana *bleu*, alzò la tenda e si mostrò ai visitatori.

— Siate i benvenuti, signore e signori, — disse; — datevi la pena di passare nel mio gabinetto.

— Tutti assieme? — domandò De La Jacquerie.

— Tutti assieme..... Ho udito che così desiderate, e per voi, signori dell'esercito, faccio eccezione alla regola consueta.

Gli ufficiali entrarono allora nel gabinetto colle loro compagne, che trovavano alquanto.

Madamigella Camilla offrì loro delle seggiole, e mentre ognuno prendeva posto, Lodovico, sempre curioso ed impertinente, andò verso un tavolino sul quale c'erano molti libri.

— *Memorie storiche e segrete dell'imperatrice Giuseppina,* — lesse ad alta voce; — *Gli oracoli sibillini; L'ombra di Caterina II alla tomba di Alessandro; L'oroscopo degli uomini e delle donne; Le ore magiche; La sibilla di Cuma; L'arte di tirar le carte.....* Perbacco! — disse poi, — avete una biblioteca molto seria, damigella.....

— Ma sì, signor ufficiale, — rispose l'indovina..... — Sono le mie teorie..... Come se diceste il mio servizio in campagna.....

— Oh! Oh!..... Siete istruita sulle cose militari.....

— Signori, — interruppe l'indovina, già seccata dalle chiacchiere di Lodovico, — siete in molti e io non ho tempo da perdere; che cosa volete?

— Parla, De La Jacquerie, parla..... — dissero le donne, non ancora ben rimesse dalla loro commozione.

— Damigella, ciò che vogliamo è semplice: che ci diate la ventura.....

— Volete dire che legga nel vostro passato..... Che vi predica l'avvenire!..... Debbo cominciare da voi?

— Fate pure.....

— Qual giuoco volete?..... Ne ho da sei, da dieci, da venti, e persino da quattrocento franchi.

— Perdinci! — disse Lodovico. — Se avessi quattrocento franchi non sarei qui.....

— Nemmeno io — aggiunse Thibaudier.

— A voi, — disse l'indovina, rivolgendosi a Lodovico e guardandolo in modo strano, — a voi non costerà nulla; vi predirò l'avvenire *gratis*.....

— Ebbene, il vostro prezzo mi va.....

Più serio, De La Jacquerie, a sua volta, disse:

— Non sono milionario, e il giuoco di venti franchi mi basta.....

E pose un napoleone d'oro sulla tavola.

— Venite a sedere qui, presso di me..... Datemi la mano..... La sinistra..... E rispondete alle mie domande..... Qual è il vostro fiore preferito?

— La rosa.

— La bevanda?

— Il vino.

— Qual è la cosa che meno vi piace?

— Diavolo!..... La risposta è più difficile..... La consegna..... No..... La gotta per la mia vecchiaia, le donne quando sono brutte e stupide..... le cadute da cavallo e la calvizie..... Che so altro?.....

— E ciò che più vi piace?

— La guerra.....

— Bene; mischiate le carte e alzatele colla mano sinistra..... Così.....

Madamigella Camilla prese il mazzo di carte, le voltò una ad una, mormorando frasi sconnesse, parole che gli altri non comprendevano.

— Ecco, — disse qualche istante dopo, fissando sempre gli occhi sulle carte spiegate sulla tavola, — voi siete di una grande famiglia; siete coraggioso, buono, generoso..... odiate le donne, perchè ne vedo una, qua, che vi ha fatto soffrire e la cui immagine, nonostante, è rimasta scolpita nel vostro cuore.....

Ed è per non scacciarla che vi siete giurato di non più amare.....

— E' vero tutto ciò, De La Jacquerie? — domandò il capitano Saint-Odin.

— Può darsi.....

— Datemi di nuovo la vostra mano — disse madamigella Camilla.

Il suo sguardo fissò alternativamente la mano del tenente e le carte.

— Diverrete colonnello.....

— Perchè non generale?

— Perchè.....

— Perchè — disse Lodovico — non mi metterei il prezzo..... Se avessi pagato quattrocento franchi diverresti maresciallo di Francia, Papa o Imperatore.

Madamigella Camilla non rilevò l'impertinente interruzione.

— Perchè — riprese — la vostra linea di vita s'arresta qua, bruscamente..... Voi sarete ferito in guerra e soccomberete della vostra ferita.

— Alla guerra!..... Benone..... Non rimpiango i miei venti franchi.

— A chi adesso?

— A te, Pamela, — disse Thibaudier.

— No, no, non voglio..... Si parla di guerra, di ferite, di morte..... Tutto ciò mi spaventa..... Se debbo morire domani preferisco non saperlo prima.....

*(Continua).*

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia Francesco Garzes), ore 20,45: *Papà e pro più; Rabadan-Rabadan.* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesse Mostre di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 8 alle 19. — L. 1.

Apertura del Parco, dell'Esposizione di Belle Arti, della Mostra vinicola e del Villaggio eritreo — con armonia dei colori — le sere di ogni martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle ore 19 alle 23. — L. 0 60.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 12 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

sindaco Badini, l'on. Villa, il comm. Bianchi, il comm. Dalmonte, il conte di Rorà, il signor Fiorina, e poscia i membri delle Corporazioni di Porta Palazzo.

Il signor Negro, di Porta Palazzo, oltre all'omaggio dell'inchino, le rivolge anche un breve complimento.

La cerimonia è terminata.

Le dame ed i paggetti si alzano, e, a due a due, si inchinano alla Regina e discendono dal palco per riordinarsi in corteo. La Regina si alza ultima, e coi suoi occhioni neri ed espressivi gira un lungo sguardo sulla folla plaudente e risponde ai saluti con inchini.

### Al ritorno.

Il corteo, novamente formatosi, fece un giro nel parco verso la sponda del Po ed il Castello Medioevale; dopo di che uscì dall'Esposizione.

Percorso il viale Raffaello, svoltò per via Madama Cristina, affollatissima; giunto sulla piazza omonima, il corteo sostò alquanto. La piazza era stata tutta addobbata per la circostanza dagli esercenti e commercianti di quento mercato; inoltre, sopra un palco, appositamente addobbato, stava una Commissione degli esercenti stessi, i quali, al giungere della Regina, le offersero un bellissimo mazzo di fiori, i cui gambi erano legati da un grande nastro di seta bianca.

Il corteo riprese poscia il suo cammino e percorse il corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma, via Garibaldi, via Consolata, il corso Regina Margherita, ovunque trovando sul suo cammino folla ed applausi.

Giunto in mezzo alla piazza Emanuele Filiberto, il corteo sostò alquanto, e la Regina ricevette gli omaggi della popolazione del suo rione.

Ripreso il cammino, il corteo percorse il breve tratto della piazza sino all'imbocco della galleria Umberto I, ove cavalieri e dame scesero dai rispettivi carri e dalle rispettive cavalcature per recarsi al pranzo.

Durante il lungo tragitto, sia nell'andata come nel ritorno, malgrado la folla grandissima, non avvenne alcun incidente.

E di ciò va data lode ai componenti il corteo stesso, al servizio veramente mirabile delle guardie municipali ed agenti di pubblica sicurezza, ed alla popolazione, che, come sempre, seppe frenare lo stimolo naturale della curiosità con quel senso di disciplina che è innato in noi.

### Le tavole di fondazione della festa.

Ecco le principali disposizioni delle tavole di fondazione della festa, contenute nella pergamena, di cui fu data lettura dopo l'incoronazione.

1.o La Regina del mercato rimane investita dell'alto onore che le venne conferito durante un anno, e non potrà più essere rieletta.

2.o Un mese prima della festa popolare di Porta Palazzo, la Commissione ordinatrice dei festeggiamenti comunica con pubblico bando che si deve procedere all'elezione della nuova Regina, e indica il giorno e il luogo nel quale deve aver luogo la votazione.

3.o L'elezione della Regina ha luogo per votazione segreta, alla quale devono concorrere esclusivamente le ragazze che abbiano compiuto il 16.o anno d'età e non abbiano raggiunto l'età di 30 anni, e che esercitino direttamente o siano figlie di esercenti almeno dei commerci e delle industrie della regione, che ha per confine: a sud le vie della Basilica e di Santa Chiara; a ponente le vie della Consolata, Ariosto e San Pietro in Vincoli; a nord la sponda destra della Dora, e a levante le vie Venti Settembre, Cuorgnè e Priocca. La votazione avrà luogo sotto la direzione e la vigilanza della Commissione.

4.o Quella delle ragazze che avrà raccolto il maggior numero di voti sarà proclamata Regina, purchè:

a) Abbia l'età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 30.

b) Eserciti personalmente, o sia figlia di padre o di madre che esercitino uno dei commerci e delle industrie della regione.

5.o La nuova eletta riceverà dalla Regina alla quale succede il diadema turrito, del quale dovrà cingersi nelle grandi solennità, e che sarà depositato a mani del signor presidente del Circolo Dora e Borgo Dora, che lo custodirà nei locali del Circolo.

6.o Le damigelle d'onore saranno scelte dalla Commissione ordinatrice delle feste, e dovranno esse pure esercitare od essere figlie di padre o di madre che esercitino un commercio od un'industria nella regione.

Tutto ciò premesso, si dà atto che oggi, 30 del mese di agosto, verso le ore 16, la Regina del Mercato, designata per questa prima volta dalla sorte nella persona della signorina Rosso Margherita, di professione negoziante di verdura, nata nella regione di Borgo Dora, e residente in via Borgo Dora, N. 30, assisa con gran pompa di abiti, circondata da numerose damigelle d'onore, e paggi e cavalieri, recata su di un carro trionfale nel recinto dell'Esposizione e nella spianata suddetta degli Automobili; dopo essere salita sull'apposito palco e aver ricevuto gli omaggi delle notabilità cittadine ivi convenute, le sia stata posta sul capo la corona turrita (dono del Comitato dell'Esposizione), e solennemente proclamata Regina, fra gli applausi di tutti gli astanti, lo squillare delle trombe e colpi di cannone.

Si dà parimenti atto che il conte Emanuele Luserna di Rorà, per incarico della Municipalità, del Comitato dell'Esposizione e della Commissione dei festeggiamenti, ha salutato nella graziosa Regina il simbolo delle industrie e dei commerci cittadini, e siasi detto lieto che la proclamazione della Regina fosse avvenuta nel parco del Valentino, che già ripetuti trionfi ebbe a vedere della prosperità e dell'attività di Torino, ed abbia espresso l'augurio che le regine che si succederanno negli anni venturi possano salutare un sempre maggior benessere economico della città nostra.

Dopo di che il coro, accompagnato dalla Musica municipale, eseguì la canzone della Regina, fra nuovi applausi di tutti i convenuti.

### Il gran banchetto popolare in onore della Regina del Mercato.

Oltre a 300 commensali sedevano ieri sera attorno a due file interminabili di tavole disposte sotto la Galleria Umberto I. Pastorelle in chiaro vesti si alternavano ai magnifici cavalieri del corteggio, che, deposta la spada e la parrucca, assumevano un più ilare e simpatico aspetto, e le fanciulle dal leggiadrissimo costume «direttorio» bianco e azzurro sedevano a canto di signori in abito da passeggio e di giovani in abito nero.

Singolare mescolanza d'abiti, che porgeva al pranzo un suggello di gaiezza indicibile. Alla tavola d'onore stavano, ai lati della Regina, il conte Di Rorà e il signor Barey, uno dei grandi organizzatori della festa, e facevano corona le damigelle d'onore, alternate ai membri del Comitato.

Durante il pranzo (servito dall'*Albergo Bressa*) regnò una giocondità ininterrotta, che si cangiò in entusiasmo quando la Musica che rallegrava il pasto intonò la Marcia Reale, e tutti si levarono, acclamando la Regina dei mercati.

Quetati gli applausi, il conte *Di Rorà* si dice lieto di rinnovare il saluto alla Regina e di ripetere i ringraziamenti alla laboriosissima regione di Porta Palazzo per lo slancio con cui accolse l'idea di queste feste ch'egli ha immaginato, e per lo zelo e il fervore con cui seppe porle in atto.

Il signor *Negro* ringrazia a sua volta, a nome dei negozianti di Porta Palazzo, il conte Di Rorà per essersi fatto l'iniziatore della festa, e infine l'avv. *Oberti*, promesso un saluto riconoscente al presidente del Comitato dei festeggiamenti, Salvatore Fiorina, a cui un'improvvisa indisposizione che l'ha colto nello scendere da cavallo ha impedito di prendere parte al banchetto, saluta ancora la Regina e inneggia al buon cuore tradizionale di Porta Palazzo, il quale un'istituzione che trae giovamento da queste feste, il «Pane quotidiano», deve in gran parte la propria esistenza.

Ogni discorso è interrotto e chiuso da grandi grida di: «Evviva la Regina!».

Tolte le mense, i convitati salgono nelle sale del Circolo Dora, che questa sera si aprono per una veglia.

Alle 22 il conte Di Rorà apre le danze colla magnifica Regina. E subito dopo cavalieri settecenteschi e damine empire, paggetti e damigelle d'onore fanno vivacissimo il ballo, che si prolunga sino al mattino.

### L'illuminazione di ieri sera.

Mentre sotto la vòlta vetrata della Galleria Umberto I i commensali vuotavano lietamente i calici in onore della Regina, mentre, poco più tardi, si aprivano per lei le sale del Circolo Dora e Borgo Dora, e nel turbine delle danze dame e cavalieri propiziavano al novello regno di Porta Palazzo e a colei che per un anno ne impersona la regalità, giù, nella vasta piazza Emanuele Filiberto, banchi, tettoie, serragli vanno assumendo aspetto nuovo sotto i riflessi delle mille luci a colori variati dell'illuminazione.

E' impossibile trasmettere a coloro che non vi furono un'idea esatta del gran quadro di cui fu cornice ieri sera Porta Palazzo, impossibile descrivere il flusso e riflusso umano che per lunghe ore si avvicendò fra i banchi della fiera, impossibile dare un'idea esatta dell'animazione, del chiasso carnevalesco, dei canti che per tutta la serata deliziarono e stordirono coloro che furono nello stesso tempo attori e spettatori dello spettacolo.

Naturalmente, per forza delle circostanze, si è dovuto sospendere il passaggio delle tranvie e di tutti i veicoli.

In tanta promiscuità di gente festante, non ci consta che siano avvenuti incidenti degni di rilievo, e ci è caro chiudere la cronaca con questa nota pacifica, che suggella il carattere gioviale della festa.

### Il programma d'oggi.

Oggi, alle ore 14,30, partenza del corteo dal medesimo sito di ieri (Direzione della tranvia, corso Regina Margherita) e non dal mercato del vino, come si era precedentemente stabilito ed annunziato. Il corteo percorrerà il breve tratto di detto corso: giunto in piazza Emanuele Filiberto compirà il giro del lato a levante della piazza, poscia volgerà a destra per via Ponte Mosca, e si recherà sul corso Emilia e sul corso Vercelli. Ivi attraverserà il passaggio a livello ed il ponte sulla Dora, percorrerà la piazza e via Borgo Dora e, per la via Goffredo Mameli, risalirà sulla piazza Emanuele Filiberto. Dopo un altro giro sulla piazza si restituirà al punto di partenza per lo scioglimento.

Durante il tragitto le Musiche alterneranno marce e canzoni popolari. Si faranno quattro fermate nei luoghi indicati dai direttori del corteo, ed in queste soste il coro canterà una o due strofe della canzone della Regina, accompagnato dalla Banda municipale.

Al corteo mancherà solo la cavalcata dei lavandai, essendo lunedì.

A sera fuochi artificiali sulle rive della Dora, eseguiti dal pirotecnico torinese Chiabotto. Alla mezzanotte chiusura delle feste e della fiera.

## SPORT

### IPPICA.

#### La riapertura dell'Ippodromo di San Siro

«Euro» vince il St-Leger.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 19:

Grande concorso di pubblico oggi si ebbe a San Siro, dove si inaugurò la prima riunione autunnale. Ecco i risultati:

Premio Lavezzo. — L. 1500 int. Metri 2000.
1.o *Aurelia* (Cloux), di sir Rholand;
2.o *Tarantella* (Manchester), della Razza Volta.
Vinto per 3/4 di lunghezza.

Premio Lecco (corsa a vendere). — L. 1000 int. Metri 2000.
1.o *Hotor* (2000) (Kennon), di Giancarlo Carli;
2.o *Kitten* (7000) (Jones), del cav. O. Lucata.
Seguono *Sidonia* (4000), *Per di Nemo* (700), *Cleridone* (2000), *Miss Violette* (4000), *Ahead* (4000). Vinto per 5 lunghezze; cattivo terzo.

Premio Pusiano. — L. 2000 int. Metri 1400.
1.o *Matilde* (Goddard), di sir Rholand;
2.o *Old Apple* (Wright), della Razza Casilina.
Seguono *Ericone*, *Clairvaux*, *Gino*, *Quintilia*, *Echelet*. Vinto per 2 lunghezze e mezza; 1 dal 2.o al 3.o.

Premio del Lecco. — L. 2000, ecc. Metri 1000.
1.o *Kibaba* (Goddard), di sir Rholand;
2.o *Rene* (Manchester), della Razza Volta.
Seguono *Arsella*, *Flavia*, *Sister*, *Turley*. Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

XIII St-Leger Italiano. — L. 10,000, ecc. M. 2800.
1.o *Euro* (Jones), di Pancamo Ragusa;
2.o *Isabella* (Goddard), di sir Rholand;
3.o *Regolist* (Manchester), della Razza Volta.
Segue *Doricante*. Vinto per 5 lunghezze; cattivo terzo.

Premio Etna (corsa piana). — L. 1200 per cavalli da caccia.
1.o *Aprile* (propr.), di F. Simonetta;
2.o *Old Boss* (propr.), di M. Cecchi.
Seguono *Rossi*, *Blacksmith*. Vinto per 4 lunghezze; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

#### Le corse al trotto a Brescia.

(*La prima giornata*).

Ci telegrafano da Brescia, 31, ore 19:

Oggi si è inaugurata la riunione di corse al trotto, che furono favorite dal tempo.

Premio Campo di Marte (allevamento): 1.o *Nini*, di Gobbelli e Cornelani; 2.o *Niobe*, di Biraghi Giuseppe; 3.o *Prince*, di Valentini Luigi; 4.o *Fréjus*, di Scosia Giuseppe.

Premio Cidneo (condizionale): 1.o *Favara II*, di A. Giannotti e Chini; 2.o *Diana*, di Valentini Luigi; 3.o *Ida*, di Vaccari Leopoldo; 4.o *Gianni M.*, di Macerata Giovanni.

Premio Brescia (internazionale): 1.o *Royal-Baron*, di Valentini Luigi; 2.o *Hermitage Wilkes*, di Valentini Luigi; 3.o *Abnet*, dei fratelli Giorgi; 4.o *Carrie Shields*, di Lamma Giuseppe.

Martedì, 2 settembre, seconda giornata.

### YACHTING.

#### Le regate sul Lago Maggiore.

La coppa Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Stresa, 31, ore 15,20:

Nella gara per la Coppa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, giunsero: 1.o *Asia V*, di Centurini; 2.o *Viperina*, di Gualta; 3.o *Del Duò*, di Ponzo-Brambilla; 4.o *San Graal*, di Vanca Strambio.

### CANOTTAGGIO.

#### Il «match» Parigi-Francoforte.

Vittoria francese.

Ci telegrafano da Francoforte sul Meno, 31, ore 22:

Oggi si è disputato il gran match fra il *Rowing-Club* di Parigi (8 rematori con timoniere) e la *Frankfurter Ruder Gesellschaft*. I francesi vinsero per 4 lunghezze, assai applauditi.

### CICLISMO.

#### Le riunioni di Parigi sospese.

Una corsa di 6 ore.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23,20:

Causa la pioggia, la riunione che doveva aver luogo al Velodromo di Buffalo venne rimandata a domani sera.

Al Parco dei Principi si effettuarono poche gare, per cui la Direzione rimborsò gli spettatori della spesa del biglietto d'entrata.

La corsa *scratch* fu vinta da Gentel, 2.o fu Vaccaro, 3.o Mills, 4.o Singrossi, che caddero causa la pista bagnata, però senza farsi male. Segue una corsa tragueda in cui arrivano: 1.o Millo, 2.o Barey, 3.o Ruinard.

Nella gara *handicap* giungono: 1.o Soler (m. 75), 2.o Lorgeou (75), 3.o Domain (*scratch*).

A questo punto comincia a cadere assai forte l'acqua, per cui le corse sono sospese.

Oggi si doveva avere il debutto di Michael, che in una corsa di 50 chilometri avrebbe avuto per avversari Leone, Jacquelin, Contenet e Huret.

— Giovedì, 4 settembre, sulla pista di Buffalo avrà luogo una corsa di 6 ore, che si disputerà per coppia. Sono iscritte le seguenti: Bourotte-Gougoltz, Loclso-Van der Stuyft, Contenet-Petit Breton, Bruneni-Carapezzi, Soler-Bonnie.

#### Il gran premio di Liegi.

Ci telegrafano da Liegi, 31, ore 22,10:

Oggi si disputarono le batterie e la gara *repêchage* del gran premio di velocità. Le batterie furono vinte da Meenert, Van den Born, Momo (italiano), Jamart, Gragna, Meyers. Nella *repêchage* giunse primo Ehrmann, secondo Broka, terzo Ferrari (italiano).

Domani, 1.o settembre, si disputeranno le semifinali e la decisiva.

#### Le riunioni in America.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 20:

Oggi sulla nostra pista si tenne un'altra importantissima riunione. Nella finale della gara di velocità giunsero: 1.o Kramer, 2.o Lawson, 3.o Bedel, 4.o Major Taylor. Quest'ultimo è perseguitato continuamente dagli avversari bianchi, i quali tentano tutti i mezzi possibili per danneggiarlo durante la corsa.

Così oggi il negro fu vittima di Bedel e Lawson, i quali vennero però questa volta colpiti dalla Giuria e squalificati.

#### I campionati milanesi di nuoto.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 21:

Stamane sul Naviglio, sul tratto della Martesana, ebbero luogo le gare per i campionati mandamentali di nuoto.

Il traguardo delle partenze era a Crescenzago e l'arrivo a Ponte Greco milanese. Il percorso m. 300. Numerosi furono i concorrenti. Le gare destarono grande interesse.

Nella gara finale arrivano: 1.o Forlo Enrico, in 2'7"; 2.o Barlotti, in 2'7"; 3.o Colombo Giuseppe, in 2'7".

Arrivano nel tempo massimo, del Corpo pompieri, Guarnaroli, Lovati, Cavalieri, Biraghi, Negro; delle guardie daziarie: Calloria, Tartaglia, Galasso; dei vigili urbani: Bocca, Maggioni, Bianchi, Ferioli, Ligustro, Polacchini, Sala.

#### Il Grande Concorso Ginnastico di Sampierdarena.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 23,40:

Stamane, alle ore 7, allo Sferisterio di via Aurelio Saffi, a San Pier d'Arena, cominciò il grande concorso indetto dalla Società ginnastica Sampierdarenese. Le gare si svolsero animatissime, brillanti, con grande affluenza di pubblico. Alle ore 19 si formò il corteo delle Società partecipanti al concorso.

Percorse le vie principali; varie Bande musicali si alternavano nel corteo. Al passaggio della Società di Trieste e di Cannes proruppero dalla popolazione grida di: *Viva Trieste! Viva Trieste! Viva la Francia!*, accompagnate da entusiastiche acclamazioni. Ebbe luogo quindi la premiazione. La Società *Sempre Avanti*, di Bologna, vinse il dono della Sampierdarenese, iniziatrice del concorso, e lo splendido mazzo di garofani rossi. Stasera, alle ore 21, seguì il ricevimento della Giuria e dei ginnasti.

#### Lo «sport» in Asti.

Ci scrivono da Asti, 31:

Oggi si è giocata in Asti la definitiva della gara di *foot-ball*, fra la squadra astense e quella albese. Vinse la squadra astense, che fu assai applaudita.

Indette dalla «Forza e Coraggio», ebbero luogo pure oggi le seguenti gare podistiche.

*Gara Alba* (di resistenza). — Percorso Asti-Villafranca-Asti, 26 chilometri. Arrivarono:

Lo Rosso Secondo, della «Forza e Coraggio» di Asti; 2.o Pavia Lorenzo, pure di Asti; 3.o Villata Francesco, di Quarto d'Asti; 4.o Casella Angelo, dell'«Atalanta» di Torino.

*Gara Alfieri* (velocità). — Metri 100. Arrivarono:

Lo Toretta Giuseppe, dell'«Audace» di Torino; Lo Vecchieri Augusto, di Asti; 3.o Casale Eugenio, dell'«Audace»; 4.o Oglierigo Agostino, della «Forza e Coraggio».

### La I.a Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

#### Le entrate del giorno 31 agosto.

Entrate a pagamento 15,750; azionisti 4255; espositori 2975. — Totale 23,050.

*Entrate serali*. — A pagamento 1156, azionisti 155. Totale 2311.

#### Biglietti a prezzo ridotto all'Esposizione.

Il Comitato amministrativo dell'Esposizione ha deliberato di mantenere sino al 15 settembre corr. il biglietto a prezzo ridotto di 25 centesimi per lo entrate serali nel Parco. Viene fatta eccezione per quelle sere di spettacoli e feste speciali, in cui il biglietto sarà di 60 centesimi.

## CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

#### Marcello Cirio denunziato al procuratore del re.

Siamo stati ieri mattina informati, e ora ci si conferma in modo positivo, che Marcello Cirio, segretario della Federazione dei Lavoratori del libro, è stato denunciato al procuratore del re. Pende quindi un'istruttoria a suo carico.

**Una mortale disgrazia tranviaria** — *Un fattorino stritolato*. — Un'orribile disgrazia accadde ieri in via Rossini, presso il teatro Vittorio Emanuele, verso le ore 14,25. Il carrozzone tranviario N. 44 della Società B.T., linea Barriera di Nizza, e diretto in piazza Emanuele Filiberto, manovrato dal conducente De Paoli, transitava a quell'ora per via Rossini trainando una vettura giardiniera. Giunto il veicolo innanzi al teatro, un fattorino tranviario, non si sa se di servizio o no, che il per il nome identificato per certo Carbone Eugenio, d'anni 27, abitante in via Accademia Albertina, N. 8, che stava sulla predella posteriore della prima vettura, urtò contro un carro-ponte colà eretto pei ristauri della facciata del teatro stesso. Per l'urto il Carbone cadde al suolo fra le due vetture, e le ruote della giardiniera passarono, arrivata a dirsi, sul capo e sulle gambe del disgraziato, stritolandolo e rendendolo informe ed irriconoscibile cadavere.

Alle grida di raccapriccio e di spavento dei passeggeri, i carrozzoni vennero fermati, ed una guardia municipale, che si trovava poco lungi, accorse e trasse il misero corpo di sotto alle ruote. Dato avviso alla locale sezione e a quella centrale, venne subito trasportato colà un copri-cadaveri.

Poco dopo si recarono sul posto un funzionario di P. S. del Borgo Dora ed il medico municipale dott. Ricodi, ma non poté far altro che accertare il decesso del disgraziato.

Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato dai necrofori alla Camera mortuaria del Camposanto generale, a disposizione dell'Autorità.

Accaduta appena la raccapricciante disgrazia, il manovratore abbandonò il veicolo ed il servizio, e le vetture dovettero essere condotte al capolinea da un altro manovratore.

Il servizio tranviario dovette essere interrotto per una ventina di minuti. Del tristissimo caso venne avvisata una sorella del Carbone, presso la quale il disgraziato coabitava.

Sebbene il manovratore, preso dalla paura per la disgrazia, fosse fuggito, pur tuttavia è assodato che sopra di lui non v'ha responsabilità alcuna.

**Un'altra disgrazia tranviaria.** — Quasi alla medesima ora in cui succede la mortale e raccapricciante disgrazia sopra narrata, un'altra ne accadeva sul corso Regina Margherita.

Mentre il manovale della Società tranviaria A. L., Vittone Tommaso, d'anni 41, era intento, sul corso Regina Margherita presso la Fontana di Santa Barbara, ad unire una vettura di rimorchio alla motrice N. 38, linea piazza Emanuele Filiberto-Esposizione, manovrata da Mo Giuseppe, non essendosi ben congiunti i respingenti, venne preso fra i due veicoli in modo da riportare delle gravi lesioni interne.

Una guardia municipale con vettura pubblica condusse il disgraziato al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese circa.

**Grave malore improvviso.** — Ieri mattina, alle ore 10, un signore che stava prendendo una bibita nel *Caffè Borsese*, all'angolo delle vie Conte Verde e Garibaldi, venne colto da malore improvviso e rimase privo dei sensi.

Una guardia municipale, avvisata, con vettura pubblica condusse il poveretto al San Giovanni, dove fu ricoverato sempre privo di sensi. I sanitari dichiararono trattarsi di accesso apoplettico.

Da un documento che teneva in tasca, pare che il disgraziato sia certo Manni Michele, orefice, da Candia Lomellina.

**Voleva morire!** — Ieri, poco prima del mezzogiorno, certa Garrone Francesca, d'anni 54, lavatrice, abitante in via Castelle, 15, dopo aver bevuto una bottiglia (quantomeno!) di acquavite, andò a sedersi sulla sponda del canale del Martinetto, in Valdocco, presso il corso Principe Oddone. Colà lo strano suo contegno attrasse l'attenzione dei passanti; che, interrogatala, seppero da lei stessa che voleva uccidersi per dispiaceri di famiglia. Una guardia municipale accorsa trovò la donna ancora intenta a bere. Con buone maniere l'agente riuscì a farsi seguire; indi, incontrata una vettura, la fece salire e la accompagnò alla Questura, dove fu trattenuta.

**I ladri.** — Lettieri Francesco, mentre ieri, verso le ore 15, si trovava in piazza Emanuele Filiberto, fu derubato dell'orologio d'argento con catenella di nikel.

— Graziani Felice denunziò che pure ieri, mentre si trovava in uno spaccio di vini, fu derubato dell'orologio.

### STATO CIVILE DI TORINO.

*31 agosto 1902.*

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Arduino Giovanni con Dalmasso Maria — Brino Nicola con Fumero Carolina — Macuri Giuseppe con Gillio Caterina — Merlone Americo con Canda Caterina — Moschino Egidio con Bada Maria — Accusani di Retorto e Portanuova barone avvocato Emilio con Giustiana nobile Olga.

MORTI: Giugo Ernesto, d'anni 50, di Torino, benestante, via San Massimo, 3.
Gallino Elisabetta, id. 19, di Torino, cucitrice, via Barolo, 4.
Fino Irene, id. 52, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 4.
Fossati Giuseppe, id. 74, di Ronco Scrivia, agiato, via Urbano Rattazzi, 8.
Calcagno Carlo, id. 66, di Torino, tipografo, via Vercelengo, 7.
De Delfina, id. 42, di Torino, agiata, Barriera di Casale, 63.
Bechis G. B., id. 31, di Trofarello, contadino.
Negro Giovanni, id. 37, di Dusino d'Asti, contadino.
Ferrario Quirico, id. 72, di Torino, contabile.
Piazzo Luigi, id. 32, di Carmagnola, contadino.
Macario Pietro, id. 12, di Torino, operaio.
Boccaccini Corrado, id. 60, di Ravenna, professore.
Matricardi Antonio, id. 17, di Ascoli Piceno, orel.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

#### I funerali del senatore Borriglione a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 31, ore 22:

I funerali del senatore Borriglione ebbero luogo stamane, fra un concorso considerevole di folla. Assistevano tutte le Autorità del dipartimento.

## ULTIME NOTIZIE

#### Il treno reale traversa la Svizzera.

Basilea, 1 (*Stefani*). — Il treno reale italiano è giunto alle ore 3,30, e proseguì per l'Italia.

* * *

Goeschenen, 1 (*Stefani*). — Il Re d'Italia è arrivato alle ore 8,10.

#### Perchè la nave «Governolo» bombardò il villaggio di Candia.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 0,50:

Il corrispondente londinese del *Corriere di Napoli*, che mandò la notizia del bombardamento fatto dalla *Governolo* sulla costa dei Somali, smentisce ora il comunicato del Ministero, il quale affermò che il bombardamento fu fatto per punire gli indigeni a causa del contrabbando d'armi. Il corrispondente narra invece che si dovette domare una rivolta. La nave *Governolo* aveva infatti mandato due lance verso terra, e ognuna conteneva una ventina d'uomini. Allorchè le imbarcazioni stavano per approssimarsi alla costa del villaggio di Candia, partì contro i marinai italiani un fuoco di fucileria. La nave allora tirò dei colpi di cannone, dopo i quali agli italiani fu reso possibile lo sbarco.

#### Il banchetto al Conte di Torino a Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 31, ore 23:

Stasera, alle ore 19, il Conte di Torino intervenne al pranzo di 60 coperti offertogli dal Comune e dalla Provincia nella Sala Gialla del castello, riccamente addobbata di fiori ed illuminata a giorno. Al posto d'onore sedeva il Conte di Torino, con alla destra il prefetto Solvarossa, il presidente del Consiglio provinciale Righini e il deputato Melli; a sinistra sedevano il sindaco Nicolini, il presidente della Deputazione provinciale Gatti Casazza e il deputato Turbiglio.

Durante il pranzo l'orchestra suonò scelti pezzi. Al levar delle mense il sindaco ringraziò il Conte di Torino per l'onore fatto alla città colla sua visita.

Il Conte rispose ringraziando dell'accoglienza ricevuta ed augurando alla città, che ebbe tanto posto nella storia, ogni prosperità. S. A. terminò col grido di Viva il Re!, entusiasticamente acclamato.

La popolazione entusiasticamente plaudente intorno al castello Estense, obbligò il Conte di Torino ad affacciarsi ai balconi fra nuove frenetiche ovazioni. Il castello era illuminato a bengala coi colori nazionali e produceva un effetto magico.

Alle ore 22 il Conte di Torino, uscito dal castello, percorse le vie principali entusiasticamente acclamato da un'onda di popolo che gli fece ala lungo il percorso gridando freneticamente: *Viva il Conte di Torino! Viva Casa Savoia! Viva il Re!*

Il Conte di Torino partirà domattina.

#### La rottura d'ogni trattativa per comporre lo sciopero di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 6:

Iersera l'animazione degli scioperanti non era visibile che nei pressi della Camera del lavoro. Nelle altre strade il silenzio era rotto solo di quando in quando dalle note dell'inno dei Lavoratori che alcuni gruppi di scioperanti sufolavano passando.

Ieri notte, alle ore 23,30, vista ch'era inutile continuare nelle trattative, la Commissione degli operai e il direttore della fonderia ruppero ogni negoziato d'accordo. Il direttore rimase fermo nelle sue denegazioni, salvo alcune lievi modificazioni che non vennero accettate dalla Commissione degli operai.

Indi, fu steso un verbale. La Commissione, compresa della critica condizione, per evitare la folla degli scioperanti che stazionava innanzi a Palazzo Vecchio, è uscita dal Municipio per la porticina laterale.

A mezzanotte ebbe luogo una riunione, cui parteciparono solo i membri della Commissione e i più autorevoli operai che sono alla testa del movimento.

Molti ritengono che ci sono grandi malumori tra gli scioperanti, perchè la Commissione degli operai alla fine di ogni seduta al Palazzo Vecchio riferiva che le speranze di un'ottima soluzione erano vicine, che le trattative erano bene avviate, ecc., mentre, chi assisteva alle lunghe divagazioni oratorie dei commissari, era convinto che un concordato sarebbe stato impossibile.

Molti socialisti dicono pubblicamente che il moto degli scioperanti è incompleto e destinato al fallimento. Mancavano e mancano i denari; è quasi certa l'impossibilità di piegare il direttore Benini; si avrà questo risultato, che lo sciopero, dichiarato per atto di solidarietà coi 22 operai licenziati, ne sacrificherà almeno 120.

I direttori della Camera del lavoro prevedono la loro sconfitta morale.

#### Agitazione fra i tranvieri romani.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 6,20:

Avendo la Società Romana delle tranvie e degli omnibus licenziato quei tranvieri elettricisti ilessi perchè si recò giorni sono a Firenze a rappresentarvi il Comitato centrale della Federazione dei metallurgici, durante lo sciopero attuale dei tranvieri, i tranvieri romani sono assai malcontenti. Si annuncia che domani essi si adunerranno e dopo la riunione può essere probabile uno sciopero.

#### Un frate guardiano che spara contro alcuni fanciulli.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 0:

Iersera, fuori di Porta Portese, in una località ove i frati Domenicani hanno orti di loro proprietà, il frate Nicola, guardiano, vedendo una comitiva di ragazzi che rubava dell'uva, esplose contro di essi il suo fucile. Uccise un ragazzo e ne ferì gravemente un altro.

Accorse gente e le guardie. Il ragazzo ucciso fu piantonato fino alla notte. Quello ferito fu condotto all'ospedale, e sembra che guarirà in un mese.

Il frate, dopo il delitto, si era rifugiato nel suo convento, che ha sede in piazza Minerva. Ma avanti la mezzanotte fu arrestato e condotto a Regina Coeli.

Pare che non sia un vero frate, ma ordini, ma un servo converso che indossa l'abito di frate, ed è addetto unicamente alla coltivazione della vigna.

#### Disgrazie alle manovre nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 23,40:

Durante le manovre di campagna stamane a Vergato un soldato di cavalleria venne colpito da un calcio. Mentre lo si trasportava all'ospedale il Porretta morirà. Pure a Vergato un carro-ambulanza si rovesciò essendosi spauriti i cavalli. Alcuni soldati caduti si ferirono leggermente, ma il tenente medico Shina riportò una ferita piuttosto grave.

#### Il Vaticano e l'Italia.

A proposito della visita del Re a Vienna.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8:

Il *Times* riceve da Vienna: «Secondo l'*Information*, il Re d'Italia aveva intenzione di recarsi nelle più importanti capitali dell'Europa durante il 1901; l'esecuzione di quanto progetto poi subì un ritardo, perchè si dovevano prima fare delle trattative colla Corte austriaca a proposito della restituzione della visita di Francesco Giuseppe a Roma. Il conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, aveva ricevuto istruzioni positive, nell'inverno del 1901, a proposito dello scambio di visite fra il Re d'Italia e l'Imperatore. Dapprima pareva che tutto potesse riuscire, e sembrava che si fosse trovato anche il modo di non ferire la suscettibilità della Curia. Ma poi il Papa lasciò intendere che non avrebbe ricevuto l'Imperatore se non come suo ospite.

«Se il Governo austro-ungarico — aggiunge il corrispondente del *Times* — avesse avuto un po' più di fermezza ed energia, anche gli accordi necessari col Vaticano per la visita di re Vittorio a Vienna sarebbero riusciti.»

#### I generali boeri a Londra rifiutano ogni intervista.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,40:

Contrariamente a quanto si era detto, sembra che il viaggio di Krüger nel Mezzogiorno della Francia non sia ancora deciso. Invece pare più deciso che Steyn, cui le forze ritornano abbastanza rapidamente, si recherà nel Sud della Francia al principio dell'autunno.

Botha, Dewet, Delarey, accompagnati da Fischer e Wolmer, sono giunti a Londra, provenienti da Rotterdam.

Le signore Botha e Delarey non accompagnavano i loro mariti. I generali si recarono subito all'*hôtel*, dove già trovarono un copioso corriere per loro. Grazie alla pioggia ed anche al segreto che si era mantenuto circa l'ora del loro arrivo, lo sbarco dei generali passò inosservato. Ma più tardi Brebner, loro segretario, pubblicò una Nota in cui diceva che i tre generali non accordavano alcuna intervista, perchè nulla avevano da comunicare ai rappresentanti della stampa.

#### La smentita del ministro Kuyper.

L'Olanda non pensa d'entrare nella Triplice.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9,15:

Il primo ministro olandese, Kuyper, intervistato dal corrispondente del *Figaro* all'Aja, smentisce che il suo viaggio in Europa abbia qualsiasi rapporto col preteso ravvicinamento dell'Olanda alla Germania e alla Triplice alleanza. Non si tenne parola a questo riguardo con alcun uomo politico.

#### Come fu evitata una sfida tra due ministri francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9,15:

La *Libre Parole* pretende che, in seguito agli incidenti noti, motivati dal trasferimento del capitano Humbert, il ministro André, offeso da certi provvedimenti di Pelletan, avrebbe deciso d'inviargli i padrini.

Fu solo mercè l'intervento di Loubet che la sfida è stata evitata.

Più tardi il Pelletan avrebbe cercato di riconciliarsi, ma l'André si sarebbe rifiutato di stringere la mano al collega della marina.

#### Lo sciopero dei minatori in Francia è stabilito.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9,20:

Il Comitato federale dei minatori della Loira approvò ad unanimità lo sciopero del bacino della Loira pel 12 settembre.

#### Un nuovo giornale antisemita a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9:

Stamane è comparso il primo numero della *Tribune Française*, diretta da Jules Guérin.

Il giornale annuncia che [illegible] antisemita.

#### Gli Stati Uniti e le Filippine.

Il linguaggio del governatore americano.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 6,10:

Parlando in un banchetto offertogli dalla Camera di commercio americana, il governatore delle Filippine ha dichiarato che gli Stati Uniti volevano mettere i filippini in grado di dichiarare se preferiscono l'indipendenza o vogliono costituire, rispetto agli Stati Uniti, una colonia come è il Canadà o l'Australia, in rapporto all'Inghilterra. Affermò infine che gli americani desiderano di possedere le Filippine per ragioni egoistiche.

#### Un "trust" di dodici miliardi?

Ci telegrafano da New York, 1, ore 6:

Corre voce che a Chicago stia per costituirsi un colossale *trust* della carne, con un capitale di due miliardi e mezzo di dollari, cioè dodici miliardi e mezzo di lire. La presidenza del *trust* sarebbe affidata ad Armour. Le case che vi prenderanno parte fanno ogni anno cinque miliardi di affari.

#### I disastri americani.

Un treno investito da un ciclone.

I vagoni sollevati dalle rotaie.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 7:

Un ciclone si è scatenato nello Stato di Minnesota, sopra un treno di viaggiatori della linea Chicago-North Western, composto di due vagoni ed un vagone bagaglio. Il treno camminava alla velocità di 35 miglia l'ora. I vagoni furono sollevati dalle rotaie e precipitarono da un'altezza di 18 piedi, frantumandosi. La macchina si incendiò. L'incendio però fu rapidamente spento. Furono trovati tre cadaveri. Una ventina di viaggiatori rimasero mortalmente feriti.

#### Contro gli scioperanti di Pensilvania.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 6:

Alcuni giornali affermano che il generale Gobin, comandante della Guardia nazionale della Pensilvania, avrebbe dato ordine alla Guardia nazionale di tirare sugli scioperanti, senza avvertirli, quando essi tentassero di attaccare le truppe.

#### La siccità nell'Argentina.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 1, ore 6:

L'agricoltura e l'allevamento attraversano una fase critica a causa dell'aumentata siccità.

Il raccolto del lino è gravemente compromesso. I grani hanno gran bisogno di acqua.

In molti Distretti le pasture sono arse.

#### Il convegno dei medici novaresi a Varallo-Sesia.

Ci scrivono da Novara, 31:

Vi mando una più diffusa relazione dell'importante convegno tenutosi ieri a Varallo, fra tutti i medici della provincia di Novara, promosso da quella vecchia e florida istituzione che è l'Ordine dei sanitari della provincia, di cui è presidente il dott. Graziadetti del nostro Manicomio, e segretario il medico oculista cav. Burri.

A questo convegno aderirono noto e spiccate personalità politiche e scientifiche, e partecipò l'autorità locale.

All'arrivo dei treni il Municipio accolse nella sua sala tutti i medici intervenuti e offrì loro il vermutte d'onore; qui il sindaco cav. Boccioloni rivolse molte parole di augurio e di ringraziamento ricordando il passato della Valsesia, che conta artisti di fama e scienziati di valore; a lui rispose il dott. Graziasetti, ringraziando.

Di qui la falange medica si diresse alla sede della Società d'Incoraggiamento, dove, poichè il presidente dell'Ordine ebbe a rendere conto di alcune deliberazioni interne, prima il dott. R. Borella parlò del medico in rapporto alla *legge degli infortuni sul lavoro*. Fu una conferenza piena di raffronti statistici e di dimostrazioni pratiche tendenti a provare il medico in quanto è sua missione nei casi di disgrazie sul lavoro. Il suo dire è salutato da vivi applausi. Prese dopo di lui la parola il professore dott. Calderini. Egli parlò su un argomento prettamente tecnico, e cioè sulla placenta previa, suscitando applausi e intervenendo vivissimamente l'uditorio, che lo seguì ininterrottamente fino alla fine.

Quindi tutti mossero verso lo stabilimento idroterapico De Toma, situato nella località più bella della regione, di fianco al Montellone e ai piedi della montagna. Fu una visita utilissima, perchè lo stabilimento modernissimo è tra i migliori d'Italia. E' stato fondato nel 1885 da una Società di azionisti, e dopo tre anni rilevato dalla famiglia De Toma, colla direzione del dott. Torchio di Venezia. Le cure sono eseguite coi sistemi più recenti e con un lusso di comodità veramente sorprendente. La clientela è formata per buona metà da stranieri, inglesi ed egiziani specialmente; l'altra metà da toscani, veneti, romani e genovesi; attualmente vi si trova la signora di S. E. Prinetti. Assistente del dottor Torchio è il dott. Annibale Galloni. Sulla collina dirimpetto trovasi una vasta e igienica vasca natatoria; intorno sono numerosi villini.

Terminata la visita si passò al banchetto, al quale parteciparono tutte le Autorità locali, e riuscì animatissimo, cordiale e simpatico. Alle frutta il cavaliere De Toma ringrazia i medici e fa voti di rivederli presto. Il dott. Graziasetti risponde cordialmente e annuncia che la quota del pranzo, alla quale intende rinunciare il cav. De Toma, andrà divisa per metà all'Ordine e metà ad un istituto di beneficenza locale.

Parlano quindi il sindaco Bocciolone, il senatore Parona, il dott. Gianotti, assessore di Novara il quale beve, fra l'altro, alla salute e al miglioramento dei medici condotti; il prof. Calderini, il dott. Cimionasini, Veggia Rocchi e il prof. Parona.

Tutta la provincia era rappresentata al pranzo. La prossima riunione vien fissata fin d'ora pel prossimo estate a Pallanza.

#### Le manovre di campagna nel Canavese.

Ci scrivono da Cuorgnè, 31:

Stamane giunse qui S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante la Divisione di Torino. Visitò minutamente gli accampamenti dei bersaglieri della Brigata *Calabria* e del genio. S'interessò della salute delle truppe, che è ottima. Ripartì verso le 10 per Castellamonte.

Domani prima manovra di Brigata contrapposta. Concetto di manovra semplicissimo: un Corpo di truppe principale, supposto scendente dalle Alpi su Ivrea, si fa fiancheggiare da una grossa colonna, che è precisamente composta del 1.o bersaglieri della Brigata *Calabria* e dei bersaglieri ciclisti. Questa colonna fiancheggiante urterà verso Castellamonte contro la Brigata *Como*, che si suppone proveniente da Torino e Chivasso.

Ieri sera a Cuorgnè molta animazione e molto entusiasmo pei bersaglieri, la cui fanfara suonò in piazza.

Si prepara un ricevimento per tutti gli ufficiali.

#### Esposizione artistica canavesana.

Ci scrivono da Ivrea, 31:

Stamane si inaugurava in questa città la Seconda Esposizione annuale d'Arte, dovuta alla Società Artistica Canavesana.

La Mostra si compone quasi esclusivamente di quadri esposti dai pittori Allara Cavour, Bellacomba Pietro, Bidasio Camillo, Boggio can. Giacomo, Brotto Pietro, Davico Giuseppe, Maria Fortis-Cumerel, Gillio Maria Pia, Riva avv. cav. Giuseppe, Salassa Simone, Silvestro Giovanni, Sismondo Felice, Sismondo Giovanni, Tomatis Michele e Vittonatto Bernardo.

Le opere esposte sono molto più numerose ed anche di miglior pregio di quelle presentate l'anno scorso alla Prima Esposizione, cosicchè la Società artistica Canavesana può andare orgogliosa di segnare ogni anno un passo avanti.

Numerosi e molto ammirati i quadri presentati dai pittori Riva, Salassa, Sismondo e Tomatis.

La signora Flora Airone presenta un cuscino ricamato a seta in istile antico tedesco, lavoro artistico veramente stupendo.

Peccato che manchino i lavori del Giordo, Mosca, Fietta, Reinotti ed altri molteplici che avrebbero data anche una nota più variata alla Mostra, già stata oggi visitata dalle Autorità e da discreto concorso di pubblico.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 31 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,8; ore 15: 738,1; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. coperto; ore 15: coperto p. sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi: Minima + 17,2 — Massima + 25,5

(*Piazza Castello - Nello stesso al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 30: + 24,8
Temperatura minima della notte dal 30 al 31: + 17,6
1 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti [illegible] tramonta alle ore 18, minuti 3.
Giorno della luna 29. Luna nuova alle ore 6, m. 19.

## MERCATI E COMMERCIO

### BORSA DI TORINO. — 1° settembre.

Rendita corso medio d'uff. 103 10.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia 5 | 100 05 — 100 45 | — — |
| Svizzera 5 1/2 | 100 07 1/2 — 100 17 1/2 | — — |
| Germania 3 | 122 90 — 123 40 | — — |
| Londra 3 | 25 27 — 25 29 | — — |

Rendita 5 0/0 per c. 103 10.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 50, 103 52 1/2.

*Prezzi dei valori per fine prossimo.*

| Azioni | | | | |
|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 903 — | — — | B. Comm. | 608 50 — — |
| Ferr. Mer. | 657 — | — — | Cred. It. | 561 — — — |
| Ferr. Med. | 465 — | — — | B. Sconto | 130 — 130 50 |

**Cronaca della Borsa.** — 1° settembre. — Incominciamo il mese di settembre col cambio a 100 40 il famoso *punto d'oro* preconizzato; a parte la Rendita, quantunque fermissima sabato a Parigi a 102 57 fine agosto, non poteva qui addimostrare grande robustezza, e rimaneva sulle 103 10 per contanti e 103 50, 103 525 per settembre.

Anche il mercato dei valori non fu brillante; e se i prezzi non mutarono gran fatto dall'ultima riunione, pure apparivano più gravi, causa le incertezze dovute a una volta alle molte assenze, e perchè ancora non si è iniziato quel movimento che sia la intensa preparazione e che dovrà manifestarsi a liberarsene.

Chiusura migliore su Genova.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.



Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (198)

# FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Germana fece un cenno affermativo.

— Dulac era arrivato ad una situazione brillante e poteva....

— Mantenermi, dica la parola, signore.... Sì.... ma in quel momento io ero già l'amante del barone di Saint-Magloire.

Il signor Cardec era ben contento della piega che prendeva la conversazione, senza aver fatto nulla per condurla al punto che lo interessava....

— Non poteva lasciare il barone!

— Egli avrebbe ucciso Dulac, signore....

— Eh! via! Il barone ha, dicono, le idee larghe, ed è stato il primo a deplorare la morte di quel disgraziato Dulac.... trovato appiccato alla porta della sua casa....

— Le assicuro che il barone non avrebbe mai sopportato che io ridivenissi l'amante di quell'uomo.... Ah! hanno detto molto contro di me.... a proposito di quella morte.... Me ne hanno resa quasi responsabile.... sono andati sino a dire che me ne facevo una *réclame*.

— Calunnie, evidentemente....

— Bella *réclame!* — esclamò Germana con calore. — Non ho avuto altro che noia, ho dovuto cambiar casa.... Non potevo più rimanere in quella che abitavo dopo quel triste fatto.... Sono stata citata e ho dovuto rispondere in giustizia....

— Mi rammento infatti.... Si voleva che Dulac li avesse seguiti, lei e il barone, quella sera.... sino ad Auteuil....

— Ed era vero.... per istrada il barone me lo aveva detto.... Io tremavo, avevo paura, perchè il barone in un momento proferiva minaccie.... Aveva voglia di far fermare la vettura e correggere l'importuno.... Io ne ebbi una emicrania atroce.... Però, giunta che fui ad Auteuil, mi trovai più tranquilla; Saint-Magloire era ridivenuto di buon umore.

— E non ha raccontato tutti codesti particolari ai giudici?

— Erano, credo, senza importanza.... E poi le dirò francamente che temevo di dar maggior mento a chiacchierare a tutti quei maldicenti che attribuivano alla mia civetteria la morte di Dulac.... Se il barone non me ne avesse pregata, io non avrei neppure mostrato il biglietto che s'era trovato nel mio camerino....

— Ah! è il barone che....

— Bisognava bene far tacere certe accuse sciocche.... Era mio dovere....

— Ha ragione.

— Era impossibile concepire il minimo dubbio sul suicidio di Dulac.

— La giustizia è curiosa — disse il signor Cardec.

— E' indiscreta.... Ho dovuto dire che il barone quella notte non m'ha lasciata un istante.

— Oh che non dovette essere guari piacevole per lei....

E siccome Germana lo guardava senza comprendere, il capo della Sicurezza soggiunse:

— Non mi disse che aveva una forte emicrania?

— E' vero; ma il barone, che è assai istruito nella chimica, mi fece prendere del thè, nel quale aveva messo qualche goccia di un liquore sovrano.... Mi addormentai come per miracolo....

— E dormì lungo tempo?

— Perchè quella domanda?

— Oh! non per imbarazzarla — rispose il signor Cardec, con un sorriso singolare, fissando lungamente gli occhi sulla cantante, confusa sotto quello sguardo penetrante.

— Ma no — riprese ella, esitante. — So che ho dormito bene, ma non credo d'aver dormito a lungo.... Quando mi svegliai non avevo più effetto mal di capo....

— E il barone?....

— Il barone?.... Era presso di me....

— E' evidente — riprese il signor Cardec, placidamente, — che tutte quelle accuse contro il barone non reggevano.... Egli conosceva appena Dulac....

— Ma no; ella s'inganna.... Lo conosceva da anni.

— Ah!....

— Ma sì.... Saint-Magloire, Sokoloff e Dulac s'erano incontrati a Buenos Aires.... qualche anno addietro....

— Sokoloff? — domandò il capo della Sicurezza, colpito da quel nome, che egli conosceva. — Chi è quel signore?

— Sokoloff — ripetè Germana, tutta tremante. — Ho detto Sokoloff?.... Ah! Dio mio!

— Che è?....

— La supplico, signore.... Se Saint-Magloire sapesse.... sarebbe capace.... No.... no.... ella non tradirà quel segreto che m'è sfuggito.... Sokoloff si nasconde, a Parigi, sotto un altro nome.

— Smithson, forse?

— Come sa?

— So ben altro.... ho buona memoria.... Sokoloff è un principe russo che ha dovuto lasciare il suo paese in seguito ad un attentato nihilista....

— Non so.... un giorno, nella casa d'Auteuil, Saint-Magloire ha domandato a Yu, — il suo domestico cinese, — se Sokoloff era alla villa.... sino allora non lo conoscevo anch'io che sotto il nome di Smithson.... E, in seguito, il barone mi fece giurare di non mai fare allusione a quel momento d'oblio da parte sua....

— Ed ella ha mantenuta la parola, — disse il signor Cardec, ridendo, — ma, cara signora, ciò non ha nessun inconveniente.... si rassicuri.... del resto io non le voglio che del bene, lo sa.... E, a proposito, se parliamo un poco del signor Auguste, perchè, insomma, è per lui che ella è venuta a trovarmi.... e ci siamo un po' sviati dal nostro argomento.... Io le ricordai, forse, delle cose sgradevoli pel barone di Saint-Magloire, che ella ama....

— Che ho amato.... ora lo sopporto perchè è generoso.

— Confessione sincera?

— Assolutamente.

— Allora, finita la luna di miele col barone?

— Sì.... mi credono più cattiva di ciò che non sono.... mi dicono senza cuore....

— Possibile?

— Sì.... Così si dice, perchè mi faccio pagare regalmente.... Perchè dovrei fare altrimenti? Ma, giacchè sono per confessarmi, le assicuro che non amo più Saint-Magloire.... Innanzi tutto, egli m'ha quasi maltrattata quando ho manifestato rincrescimento per la morte di Dulac....

— Era un sentimento delicato da parte sua....

*(Continua)*.

## MERCATI e COMMERCIO

**Oleggio**, 23 agosto. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 73 — Buoi grassi 2ª qualità 61 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da 45 a 50 Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 89 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 95 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 88 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 0 70 a 0 90 — Galline da 1 20 a 1 60 — Capponi da 2 00 a 3 20 — Piccioni da 0 50 a 0 60 — Oche da 2 30 a 2 50 — Anitre da 1 40 a 1 80 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Uova fresche alla dozzina da 0 82 a 0 65 — Suini da latte per capo da 00 a 00 — Id. mezzani da 00 a 00 — Frumento al quintale da 22 00 a 23 00 — Avena da 18 00 a 17 00 — Meliga al sacco novarese di litri 120 1/2 da 14 50 a 15 50 — Segale da 15 50 a 16 50 — Riso da 35 50 a 36 50.

**Racconigi**, 29 agosto. — Frumento al quintale da L. 24 1/2 a 21 73 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Patate al miria da 0 80 a 1 20 — Butirro di 1ª q. al chil. 2 00 — Id. 2ª q. 1 90 — Uova alla dozz. 0 80 — Legna forte al miria 0 90 — Id. dolce 0 00 — Fagiuoli verdi al miria 1 75 a 2 10 — Pomidoro da 0 65 a 0 85.

Tassa del pane dal 31 agosto al 6 7.bre: Grissino al chilogramma 0 48 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 34 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 31 agosto al 6 7.bre: Vitello di 1ª q. al chil. 1 355 — Id. 2ª 1 16 — Buoi e manzi 1 13 — Moggie e giovenche 0 95 — Vacca 0 69.

**Savigliano**, 30 agosto. — Frumento al q. L. 23 13 — Granoturco 15 60.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 33 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 65 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 51 — Id. di bue 1 31 — Olio prima qual. 1 90 — Id. seconda 1 70 — Id. da ardere 1 20 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. di pecora duro 1 05 — Burro prima qualità 2 30 — Lardo 1 90 — Uova alla dozz. 0 90 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 30 — Id. dolce 0 20 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 075 — Canapa 1.a qualità 0 00 — Id. 2.a q. 0 00.

### Aggio dell'Oro.

**Lisbona**, 21 agosto. — Aggio dell'oro a 18 50.

**Buenos Ayres**, 30 (sera). — Pesos carta 230 10 per 100 pesos oro.

### Prezzo dell'Argento.

**Parigi**, 30 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma 98 50.

**Londra**, 30 agosto. — Pence 28 3/8 all'oncia Standard di grammi 31. Titolo 925 millesimi.